

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

Per noi è una discriminante nella costruzione di un Partito Comunista marxista-leninista- maoista riconoscere il ruolo fondamentale che riveste ancora oggi, la guerra popolare peruviana ed il Pensiero Gonzalo come massima espressione in questa fase storica, e come insegnamento agli autentici comunisti del mondo, ai maoisti, della applicazione corretta del marxismo-leninismo-maoismo, per la rivoluzione.

L'esperienza del Partito Comunista del Perù (PCP) dal nostro punto di vista è importante per due motivi:

- 1) Perché lanciò nel 1980 la Guerra Popolare che è stato l'inizio evidente che si era entrati nella terza fase della Rivoluzione Proletaria Mondiale, dopo i pesanti arretramenti che aveva subito il Movimento Comunista Internazionale, soprattutto a causa della presa del potere dei revisionisti in Cina nel 1976, che da quel momento cessò di essere una Base Rossa per la Rivoluzione Proletaria Mondiale.
- 2) Il PCP ha fatto (e sta conducendo tuttora) una battaglia politica a livello internazionale sul riconoscimento del maoismo come terza tappa del pensiero comunista (la prima Marx ed Engels, la seconda Lenin e Stalin). Fu una battaglia lunga e tormentata che il PCP fece in maniera tenace e coerente. Nell'autunno del 1980, tredici Partiti e organizzazioni comuniste sottoscrissero una dichiarazione con la quale chiamavano i comunisti ad unirsi attorno a marxismo leninismo ed assumere il pensiero di Mao, senza però considerarlo una nuova tappa e senza dargli un valore universale, questa operazione fu condotta principalmente dal Partito Comunista Rivoluzionario degli USA (PCR degli USA). **Nel 1982 il PCP fu il primo Partito Comunista che assunse il maoismo come terza e superiore tappa dell'ideologia del proletariato internazionale.** Nel 1983 il PCR degli USA si legò al PCP e lo invitò a sottoscrivere la dichiarazione del 1980, il PCP non fu d'accordo perché in questa dichiarazione non si considerava (in questi termini) il pensiero di Mao. Nel marzo 1984 si portò a termine la Seconda Conferenza di queste organizzazioni nella quale si accordò sulla formazione del Movimento Rivoluzionario Internazionalista (MRI) e fu approvata una dichiarazione congiunta nella quale si affermò della necessità di unirsi attorno al marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Il PCP firma la dichiarazione, con osservazioni, **la più importante è quella inerente alla validità generale della guerra popolare, espressione della teoria militare del proletariato che con Mao la classe ha plasmato in maniera completa.** Il PCP continuò a sviluppare la lotta per il maoismo in seno al MRI, ed è così che nel 1993, tutto il MRI prese posizione per il **marxismo-leninismo-maoismo** come terza e superiore tappa del marxismo.

Riconoscere al Partito Comunista del Perù il ruolo di faro per il Movimento Comunista Internazionale non significa tare del terzomondismo, ma riconoscere che il PCP si batte (nella teoria e nella prassi) per l'affermazione nel Movimento Comunista si affermino i seguenti principi universali:

- 1) Il riconoscimento che la contraddizione è una legge universale e unica dell'incessante trasformazione.
- 2) Che sono le masse a fare la storia.
- 3) Lotta di classe, dittatura del proletariato e internazionalismo proletario.

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

- 4) Necessità del Partito Comunista Marxista-Leninista-Maoista che applichi con fermezza l'indipendenza, l'autodeterminazione e l'autosostentamento.
- 5) Combattere l'imperialismo, il revisionismo e la reazione congiuntamente e implacabilmente.
- 6) Conquistare e difendere il potere con la guerra popolare.
- 7) Militarizzazione del partito e costruzione concentrica dei tre strumenti della rivoluzione (Partito, Esercito e Fronte)
- 8) Lotta fra le due linee, come forza stimatrice dello sviluppo del Partito.
- 9) Trasformazione ideologica costante.
- 10) Servire il popolo e la Rivoluzione Proletaria Mondiale.

Inoltre il PCP è stato il primo e forse l'unico Partito Comunista del Tricontinente ad appoggiare senza esitazione alcuni movimenti di lotta armata all'interno delle metropoli imperialiste.¹

CRISI GENERALE

Alla prova dei fatti, si è rilevata corretta l'analisi che negli anni '80 il collettivo redazionale della rivista italiana *Rapporti sociali* (cui collaboravamo) che quella in atto era una crisi generale che si manifestava già nel 1984 e nella crisi borsistica del 1987.

Cosa si deve intendere per crisi generale del capitalismo? La crisi è generale perché non riguarda solo alcuni aspetti, ma il complesso del modo di produzione capitalista.

La "società", intesa come luogo possibile delle relazioni e dei rapporti sociali nonostante l'indubbio progresso, nonostante l'ampliamento enorme della sovrastruttura nel campo sociale, della salute, della cultura ne è sconvolta. Gli stessi paesi più ricchi, di cui l'Italia è parte, sono profondamente destrutturati, e la gran parte delle conquiste e dei miglioramenti avutisi negli anni della crescita postbellica sono state erose e distrutte da decisioni politiche pilotate dai capitalisti che hanno ricevuto enormi aiuti senza corrispondere alcun effettivo passo in avanti della società. Si è andata creando una casta allargata, un'area sociale che sta intorno alla Borghesia Imperialista, molto vasta, ovviamente minoritaria, ma profondamente costosa anche per gli stessi bilanci istituzionali. Questo ha generato delle politiche di profonda erosione e d'inquinamento "mafioso" delle amministrazioni e delle loro politiche, e un altrettanto vasto sistema di camuffamento, legittimazione e "gestione" delle stesse. Nessuno può negare la crisi. Si tratta di una crisi economica, quindi di una crisi politica e di una crisi culturale. La crisi economica non può trovare soluzione in campo economico, a differenza di quanto credono i riformisti che si affannano a proporre misure economiche quali: "meno orario a pari salario", "lavori socialmente utili", "maggiore competitività", "meno concorrenza" ecc. per evitare il crollo del sistema.

E questo sta avvenendo nonostante Italia si sia sperimentata più che altrove la politica concertativa dei sindacati di regime, e il contenimento del "costo del lavoro". Tutto ciò non può offrire alcun alibi ai capitalisti, che devono riconoscere (dopo aver ingoiato e arraffato tutto il paese conducendo anche alla distruzione dell'ecosistema) di non avere "vie di fuga" se non la conquista di nuovi spazi economici, con la delocalizzazione. La stessa delocalizzazione lascia il tempo che trova, tra alcuni decenni al massimo non vi saranno più nemmeno questi paesi, dove il costo del lavoro è un terzo di quello dei paesi europei. E del resto l'Italia ora che ha un bilancio economico "in attivo" (e che addirittura ha inserito su pressione del capitale finanziario il pareggio del bilancio nella propria Costituzione) con un paese che è allo sfascio, non può neppure negare di avere un costo del lavoro che tra i più bassi in Europa. **Ecco cosa ha portato il tradimento e di collaborazionismo antioperaio della sinistra borghese.**

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

Dunque la crisi economica trapassa in crisi politica (le istituzioni esistenti non rispondono alle esigenze del grande capitale e i gruppi capitalisti lottano gli uni contro gli altri per assumere il controllo dello Stato trasformandolo in conformità ai propri scopi) e sociale - culturale (aumenta l'insicurezza per le masse, le idee formatasi prima diventano inadeguate e se ne manifestano di nuove). Gli idealisti, non hanno una visione unitaria, trattano la crisi politica e culturale non vedendone i legami che hanno con la crisi economica. Ora accampano che è colpa della "globalizzazione", mentre pochi anni orsono affermavano il "superamento della storia" e che siamo "nella migliore società possibile". Alcuni addirittura paventavano un mondo del tutto controllato e privo di contraddizioni possibili (un esempio è l'opera di Negri *Empire*). Si riscopre un elemento di negazione del progresso, che erroneamente in passato si pensava ne fosse foriero: la pubblicità. La pubblicità è in realtà uno dei maggiori costi sociali, che sono fatti cadere sui lavoratori, e che servono unicamente alle guerre interne all'ambito capitalista.

Questa è una crisi di lunga durata. Da più di 30 anni e a ogni nuovo ciclo di crisi finanziaria (all'interno della crisi generale) produce nuove dirompenti contraddizioni: gli sforzi di coordinamento internazionale, i salvataggi dei paesi in difficoltà (come nel 1994 in Messico, nel 1998 in Russia e in Brasile) pongono rimedi alla situazione contingente senza risolvere il problema di fondo che sul versante del capitale, è rappresentato dall'impossibilità di riavviare il processo di accumulazione a un grado soddisfacente. Quello che era stato paventato come un enorme spazio economico che avrebbe portato una ventata di un enorme progresso per l'Occidente, determinato dal crollo dei paesi ex socialisti dell'Est Europa, si rilevato un enorme boomerang. Quindi il passaggio definitivo del capitale prevalentemente nazionale al capitale prevalentemente multinazionale ha prodotto invece una maggiore concorrenza e sovrapproduzione, ed in definitiva ha bruciato e distrutto maggiori risorse (pensiamo solo all'acquisto di 6 acciaierie di una certa importanza in Italia, da parte della Thyssen Krupp ed alla loro successiva chiusura, od alla eliminazione del settore petrolchimico in Italia) di quanto non sarebbe avvenuto con un guerra. Non solo: lo spostamento di produzioni in altri paesi mantenendosi un capitale diverso, rappresenta un'estensione anziché una riduzione del semicolonialismo, con un arretramento generale del progresso su scala mondiale.

Crisi del capitalismo ha sempre significato peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia e delle masse popolari: "*Se il capitalismo potesse usare la produzione non per procacciarsi i più alti profitti possibili, ma per migliorare le condizioni materiali di vita delle masse popolari, la crisi non potrebbe più verificarsi. Ma in tal caso il capitalismo non sarebbe più quello che è. Se esiste il sistema capitalista il capitalista non può abbandonare lo sfruttamento, le profonde contraddizioni del capitalismo non possono trovare soluzioni e la classe operaia e il resto del popolo lavoratore non possono liberarsi di questa calamità sociale, la crisi economica. Dice bene Stalin: <Per abolire le crisi, bisogna abolire il capitalismo>*"ⁱⁱⁱ

Crisi generale del Modo di Produzione Capitalistico significa dunque **crisi economica, sociale – culturale e politica, di lunga durata e mondiale. È in questo contesto che la teoria maoista della nuova grande ondata della Rivoluzione Proletaria Mondiale trova conferma, sia dalla tenuta ed estensione delle guerre popolari, sia dai fenomeni di rivolta che si sono estesi e strutturati all'interno dei paesi occidentali, nonostante un formidabile e paranoide sistema di controllo politico, sociale e tecnologico.**^{iv}

SI ACCENTUANO LE CONTRADDIZIONI

A livello politico la contraddizione principale è imperialismo (principalmente USA)/popoli oppressi. Massima espressione di questa contraddizione sono le guerre popolari in atto condotte da partiti comunisti guidati dal marxismo-leninismo-maoismo. Contraddizione che si sta fondendo con la contraddizione fondamentale classe operaia/capitale, poiché la classe operaia si è allargata a

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

livello mondiale in termini assoluti, se si considera (pur con dati parziali) che la classe operaia mondiale abbia superato il miliardo di componenti e tenendo conto delle migrazioni verso i paesi imperialisti dove ormai i lavoratori migranti sono una quota rilevante della classe operaia di questi paesi, per questo motivo nelle metropoli imperialiste si può tranquillamente dire che siamo di fronte ad una classe operaia multinazionale.

Questo processo di estensione della classe operaia nasce dal fatto che negli anni '90 e nei primi anni del nuovo secolo il capitale in eccesso ha trovato principalmente sfogo nella cosiddetta "globalizzazione" o meglio nella mondializzazione del Modo di Produzione Capitalistico (formazione di un unico sistema capitalista mondiale, esteso a tutti i paesi, che è andato ben oltre la fase della internazionalizzazione del MPC – anni '70 – in cui ai paesi semicoloniali si sono aggiunti gli e paesi cosiddetti "socialisti" o che ancora si definiscono tali come la Cina, nel ruolo di fornitura di materie prime e semilavorati e di produzione di manufatti a bassi salari e senza alti costi relativi alla sicurezza ed alla protezione dell'inquinamento) nelle fusioni e aggregazioni che crearono grandi imprese produttive mondiali^v nell'ulteriore sviluppo della finanziarizzazione e della speculazione.

Dall'avvio di questa nuova fase – l'ultima del capitalismo, quella della mondializzazione del MPC, gli investimenti diretti verso l'estero sono passati dai 58 miliardi di dollari del 1982 agli 1.833 miliardi di dollari del 2007, 500 dei quali nei paesi "in via di sviluppo" (140 nella sola Cina inclusa Hong Cong).

I tassi di crescita sono stati: + 23,6% nel periodo 1996-1990, + 22,1% nel periodo 1991-1995, + 39,9% nel periodo 1996-2000 e nel 2006 + 47,2%, questo gigantesco afflusso di capitali ha creato come si diceva prima una mondializzazione industriale.

Con un forte aumento dei reparti produttivi collocati in Asia, in America Latina. Nel periodo tra il 1982 e il 2007 i dipendenti delle filiali all'estero delle multinazionali sono balzati da 21 milioni e mezzo a 81 milioni e 615.000.

Tutto ciò ha portato, per quanto riguarda la collocazione del proletariato industriale mondiale, che, nel 2008 la grande maggioranza degli operai addetti all'industria sono al di fuori degli Stati Uniti, dell'Europa e del Giappone.

Negli ultimi tre decenni il capitale transnazionale è ulteriormente penetrato in agricoltura. Le società che producono macchine agricole, fertilizzanti, sementi, medicinali per il bestiame e le piante, le banche, le corporations della raccolta e commercializzazione dei cereali e degli altri prodotti agricoli, le imprese dell'agroalimentare e quelle della grande distribuzione, hanno stretto in una morsa di ferro i piccoli produttori agricoli "indipendenti". E li hanno trasformati, quali fossero i loro titoli formali di proprietà sulla terra in un enorme esercito di proletari e semi-proletari di sempre più dominata dal mercato mondiale e dalle forze dominanti.

Questo processo ebbe origine dal fatto che uno dei terreni dove il capitale trovò sfogo (ossia il mezzo per valorizzarsi) furono gli enormi trasferimenti di capitali verso il Tricontinente, il cui indebitamento nei confronti dei paesi imperialisti crebbe a dismisura. Tutto ciò provocò in questi paesi:

- 1) Dove ci sono state lotte di liberazione nazionali vittoriose contro l'imperialismo (come in Algeria) grazie al movimento di massa operaio e contadino, e si era cominciato a creare un mercato nazionale, per via dei prestiti della finanza internazionale, s'impedì la crescita di un'accumulazione interna. Lo sfruttamento imperialista, in questo caso, assunse la forma di prestiti a paesi formalmente indipendenti.
- 2) La dipendenza economica portò all'eliminazione delle misure statali di protezione sociale (controllo dei prezzi dei beni di prima necessità, prestazioni sociali ecc.).
- 3) Di subordinare in ogni paese le attività economiche al mercato capitalistico internazionale.
- 4) Di devastare su grande scala e in modo irreversibile le primitive strutture agricole esistenti.

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

Questa nuova colonizzazione dei paesi definiti "Terzo Mondo" è stata facilitata dal fatto che la classe che detiene il potere in questi paesi, è in gran parte la borghesia compradora, cioè la frazione di borghesia più direttamente legata agli interessi del capitale straniero e che non può utilizzare a suo piacimento i prestiti erogati. Una conseguenza grandiosa di questa nuova ondata di colonizzazione fu l'avvio dell'emigrazione di massa della popolazione delle campagne: dapprima nelle città dei propri paesi e poi nei paesi imperialisti.

Già Lenin e l'Internazionale Comunista avevano analizzato la divisione del mondo tra un piccolo gruppo di paesi capitalisti avanzati dominanti da una parte e la grande maggioranza delle nazioni e dei popoli del mondo dominati che gli imperialisti depredano e obbligano alla dipendenza. E da questa conferma che si trae la tesi leninista, poi confermata dalla storia, secondo cui la Rivoluzione Proletaria Mondiale è essenzialmente composta da due correnti:

- 1) La rivoluzione proletaria socialista nelle metropoli imperialista.
- 2) La rivoluzione di liberazione nazionale, fatta dai popoli e dalle nazioni che sono sotto il gioco dell'imperialismo. Dalla seconda guerra mondiale a oggi la lotta dei popoli oppressi ha costituito la principale "zona delle tempeste" per la Rivoluzione Proletaria Mondiale.

In tutto il mondo, l'antagonismo tra capitale e lavoro, tra padrone e operaio, tende a emergere e manifestarsi, anche in conseguenza dell'aumentata concorrenza intercapitalistica, che fa crescere lo sfruttamento e peggiorare la situazione complessiva dei lavoratori. I mass media non danno conto di queste notizie che ritengono "poco interessanti", ma le condizioni in cui il genere umano riproduce la propria esistenza ripropongono in maniera incessante le manifestazioni della lotta di classe.

All'inizio degli anni '90 si comincia a delineare i primi segni di una ripresa della combattività della classe operaia, in particolare attraverso la mobilitazione degli operai italiani contro le misure di austerità del governo Amato nel mese di settembre 1992. Queste mobilitazioni sono state seguite dalle manifestazioni dei minatori contro la chiusura delle miniere. Alla fine del 1993 ci sono stati nuovi movimenti di lotta in Italia, in Belgio, in Spagna e soprattutto in Germania con scioperi e manifestazioni in numerosi settori, in particolare nell'edilizia e in quello automobilistico.^{vi}

Nel 1995 in Francia, sull'onda di un conflitto nelle ferrovie e a seguito di un attacco alla protezione sociale dei lavoratori, si sviluppò un movimento con scioperi e assemblee generali. Nell'estate del 1998 ci fu un altro grande sciopero in Danimarca.^{vii}

Tutto questo sta dimostrando di una lenta ripresa della lotta di classe.

Caratteristiche di questa fase della lotta di classe è la riuscita degli scioperi, l'ampia partecipazione a essi, e la nascita in paesi come l'Italia del fenomeno del sindacalismo di base, che riassorbì solo in minima parte la combattività e il malcontento dei proletari nei confronti dei sindacati ufficiali.

Questa combattività si esprime in numerosi paesi:

- 1) Negli Stati Uniti, durante l'estate 1998, con gli scioperi di quasi 10.000 operai alla General Motors, quello di 70.000 operai della compagnia telefonica Bell Atlantic, quella dei lavoratori della sanità a New York, senza parlare dei violenti scontri con la polizia durante la manifestazione di 40.000 edili a New York.
- 2) In Gran Bretagna, con gli scioperi non ufficiali della sanità in Scozia, dei postali a Londra, così come i due scioperi degli elettricisti nella capitale che ha mostrato una chiara volontà di battersi nonostante l'opposizione della direzione sindacale.
- 3) In Grecia, dove gli scioperi tra gli insegnanti sono arrivati allo scontro con la polizia.
- 4) In Norvegia dove in autunno vi era stato uno sciopero paragonabile in ampiezza a quello della Danimarca.
- 5) In Francia, dove si sono sviluppate tutta una serie di lotte in vari settori, nella scuola, nella sanità, nelle poste e nei trasporti, in particolare lo sciopero degli autisti dei bus di Parigi dove i lavoratori hanno risposto sul loro terreno di classe. Era successo che ha fronte un

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

terreno di aggressioni che subiscono (frutto della decomposizione della società), invece che la presenza della polizia degli autobus, ha rivendicato un aumento dei posti di lavoro.

- 6) In Belgio, con gli scioperi nell'industria automobilistica, nei trasporti, nelle comunicazioni.
- 7) Nel cosiddetto Terzo Mondo, con gli scioperi in Corea e in **Zimbabwe dove uno sciopero generale è stato indetto per canalizzare la collera degli operai non solo contro le misure di austerità del governo, ma anche contro i sacrifici imposti dalla guerra nella Repubblica Democratica del Congo, questo sciopero ha coinciso con diserzioni in seno alle truppe.**

Se ne potrebbero fare tanti di esempi, la borghesia ha risposto alla maggior parte di questi movimenti di lotta con la politica del black-out, della censura, del silenzio, a riprova del fatto che questi movimenti di lotta sono un sintomo di una crescente volontà di lottare da parte proletaria, che la borghesia non può certo incoraggiare.

In questa fase c'è un certo fiorire di sindacati di base (come in Belgio, Grecia o nello sciopero degli elettricisti inglesi).

Nello stesso tempo si sviluppa la propaganda sulla democrazia (vittoria dei governi di sinistra (o di Centro-sinistra come in Italia), l'affare Pinochet ecc., le mistificazioni sulla crisi (la critica alla mondializzazione, gli appelli a una sedicente "terza via" che utilizzerebbe lo Stato per tenere le redini di una "economia di mercato sociale") e si sviluppano le calunnie contro la Rivoluzione di ottobre, i bolscevichi e il comunismo in genere.

L'inizio del XXI secolo anche se in maniera discontinua c'è una ripresa della lotta di classe.

L'Argentina è stata percorsa da una grandissima lotta operaia e proletaria in tutta la fase della crisi generale del paese nel 2001-02, con il movimento di occupazione delle fabbriche (Fabricas Occupadas), con i piqueteros e con una resistenza al peggioramento delle condizioni di vita e lavoro che permane tuttora.

Gli operai marittimi della Corsica nel 2005 hanno bloccato i trasporti marittimi da e per l'isola, per contrastare la ristrutturazione delle linee di navigazione e dei porti.

I lavoratori dei trasporti in Iran, tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006, sono scesi in sciopero per ottenere la contrattazione collettiva (negata dal regime) e aumenti salariali, contro di loro si sono mossi i Consigli islamici (il sindacato di Stato iraniano) e c'è stata una forte repressione (700 scioperanti arrestati).

In Messico, alla fine del 2006 vi è stata la rivolta popolare e proletaria di Oaxaca.

Nello Sri Lanka 2000 lavoratori che si occupano della costruzione di una linea ferroviaria ad alta velocità, hanno scioperato alla fine del marzo 2008 per più di dieci giorni; vogliono ottenere un aumento salariale, una maggiore sicurezza sul lavoro e la riassunzione di 100 lavoratori licenziati senza giusta causa. L'azienda che gestisce il grande progetto ha rifiutato ogni colloquio per contrattare con i dipendenti e per reprimere la protesta li ha invece minacciati duramente, sostituendoli con lavoratori in nero e arrivando a intimare il licenziamento di 600 persone. In Cambogia gli operai di una fabbrica di abbigliamento di proprietà di una ditta di Hong Kong hanno iniziato a scioperare nel gennaio 2008 per migliori condizioni di vita, gli esponenti più combattivi erano stati licenziati, e i compagni di lavoro continuano la protesta anche in loro solidarietà.

In Romania è stato proclamato uno sciopero illimitato alla Dacia, primo produttore automobilistico del paese, quest'azienda era stata acquistata dalla Renault nel 1999; i 130.000 operai lamentano condizioni di vita misere, e rivendicano un aumento salariale. La Romania è uno dei paesi in cui sono avvenute negli anni scorsi le più imponenti delocalizzazioni industriali, grazie al costo del lavoro che è uno dei più bassi d'Europa (i salari medi si aggirano ora attorno ai 150 euro mensili), ma l'azienda fa valere il fatto che i lavoratori della Dacia godono, rispetto agli altri, di condizioni favorevoli (pasto in mensa, vacanze pagate) e minaccia i lavoratori di trasferire la produzione in paesi come l'India o il Marocco dove i salari sono ancora più bassi. Ma per ora gli operai non intendono abbandonare la loro lotta, finché non otterranno un aumento salariale del 50%. Le

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

tensioni in Romania sono però probabilmente destinate ad aumentare, nonostante la disoccupazione ufficiale sia molto bassa, infatti, i salari non permettono di sopravvivere e le condizioni di lavoro peggiorano continuamente. Il proletariato è dunque costretto sempre più a emigrare e sembra che a oggi circa il 10% della popolazione sia fuggita in altri paesi.

In Bolivia l'esercito boliviano ha tentato di respingere la popolazione che minacciava di occupare gli stabilimenti della compagnia Transredes, filiale boliviana del gruppo Shell, e quelli dell'Ashmore Energy International, per spingere il governo verso una reale nazionalizzazione del settore degli idrocarburi. Gli scontri sono avvenuti luogo nei pressi del giacimento di gas della città di Camiri nel sud est del paese. Secondo le fonti dell'ospedale di Camiri e del municipio i feriti sarebbero stati una decina. Gli abitanti di Camiri, storica capitale petrolifera boliviana, hanno quindi cercato di impadronirsi delle installazioni di gas della Transeredes. Il loro obiettivo era spingere il governo "socialista" di Morales a indirizzare verso la loro città le rendite dovute all'estrazione del petrolio anche al fine di allargare gli impianti esistenti. Già il 29 gennaio 2007 la città di Camiri era stato oggetto di un blocco stradale che ne aveva impedito ogni collegamento con le vicine Paraguay e Argentina. La stessa capitale provinciale, Santa Cruz, fu colpita da questo blocco dei rifornimenti e già in quel caso l'obiettivo dei manifestanti era una più seria nazionalizzazione del settore energetico. Il presidente Morales ha fissato al 30 aprile la data ultima che dovrebbe portare alla rinazionalizzazione delle filiali boliviane della British Petroleum (BP), della Repsol YPF (REP.MC) e dell'Ashmore Energy. Dall'inizio del luglio 2008 uno sciopero paralizza in Brasile l'estrazione di greggio nei giacimenti di petrolio di Campos della Petrobras. L'obiettivo della lotta è quello del riconoscimento come giornata retribuita quella impiegata dai lavoratori per rientrare dalle piattaforme alla terraferma dopo due settimane di turno.

In Egitto c'è la lotta dei lavoratori di Mahalla El Kubra, il maggiore complesso di filatura e tessitura del Nord Africa e del Medio Oriente, situato nel governatorato di Gharbeya, a nord del Cairo. Già protagonisti nel biennio 2006-2007 e all'inizio del 2008 di iniziative di protesta, i dipendenti della Misr Spinning and Weaving Company rivendicano l'adeguamento dei salari al costo della vita (a fine febbraio l'inflazione ha raggiunto il 12,5%, ndr) e condizioni di lavoro più sicure. A sostegno dei 27.000 operai e impiegati della fabbrica, sindacati e organizzazioni per la difesa dei diritti dei cittadini hanno rivolto un appello alla popolazione, affinché non si rechi al lavoro, si astenga dal fare acquisti, indossi abiti neri ed esponga a finestre e balconi la bandiera egiziana: lo sciopero, nelle intenzioni degli attivisti politici, dovrebbe assumere il valore e le dimensioni di una giornata di disobbedienza civile nei confronti delle autorità. Lo sciopero non è stato sostenuto dai Fratelli Musulmani, il maggiore movimento politico di opposizione al regime del presidente Hosni Mubarak. I Fratelli Mussulmani, in un comunicato ufficiale della Guida suprema Mohammed Mahdi Akef hanno espresso il proprio sostegno morale agli operai tessili, ma non hanno mai partecipato a nessuna manifestazione.

Negli U.S.A. il 1° maggio 2008, l'ILWU (il sindacato dei portuali) ha indetto uno sciopero contro la guerra in Iraq e in Afghanistan. Quello dei portuali è uno dei sindacati più militanti e radicali del movimento operaio U.S.A, dai tempi dei violenti scioperi a San Francisco negli anni '30 e '40; perfino nel maccartismo l'Ilwu era in grado di organizzare scioperi come quello degli scaricatori di ananas e zucchero alle Hawaii nel 1953; negli anni '70 fu tra le prime formazioni contro la guerra del Vietnam. Oggi è fra i fautori d'iniziativa come la marcia di 30 km sul porto di Los Angeles in collaborazione con i sindacati degli attori e degli insegnanti, contro il precariato, per la sicurezza del lavoro e a favore di riforme che tutelino l'ambiente (il porto di Long Beach è fra le infrastrutture più inquinanti).

In Indonesia gli operai si stanno riorganizzando dopo la violenta repressione appoggiata dai paesi imperialisti, con l'Indonesian Front for Labour Struggle (FNPBI).

Dal luglio 2007 in Polonia gli operai della FIAT si stanno mobilitando e organizzando per ottenere aumenti salariali e contrastare lo sfruttamento cui sono sottoposti per la produzione della 600. Lotte che si sviluppano in contrasto con Solidarnosc che è da tempo un sindacato di regime.

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

Nell'ex Repubblica Federativa Jugoslava gli operai della Zavasta si sono mobilitati contro i licenziamenti tra l'agosto e settembre del 2007, a seguito della mancata erogazione della cassa integrazione da parte dello Stato.

In Turchia, dove gli operai della Tuzla hanno scioperato il 27 e 28 febbraio 2008 contro gli omicidi sul lavoro. Per questa lotta 75 di essi sono stati arrestati, torturati dalla polizia e rilasciati dopo la pressione esercitata da 5000 manifestanti.

Per quanto riguarda l'Italia, nel 2003/04, gli autoferrotranvieri hanno ripetutamente violato la legge antis-ciopero. Rivendicando consistenti aumenti salariali, fuori e contro la concertazione di C.G.I.L. – C.I.S.L. – U.I.L. e nel 2004 gli operai di Melfi sono scesi in sciopero, rivendicando parità di salario a parità di lavoro nel gruppo FIAT e contrastando il modello di rapporti nella fabbrica improntato allo strapotere padronale e alla flessibilità totale. Oltre a queste lotte va segnalata la mobilitazione contro i licenziamenti FIAT, le mobilitazioni contro la “riforma” delle pensioni e del mercato del lavoro (legge Biagi) ecc.

Queste lotte non costituiscono certo un movimento di lotta dispiegata e potente, ma sono un'avvisaglia di un possibile movimento contro l'accettazione delle compatibilità capitalistiche e fanno emergere settori di lavoratori che sono sempre più disponibili ad allargare il fronte della resistenza all'attacco borghese. In questo quadro il percorso istituzionale/elettorale rappresenta sempre meno un'opzione politica per settori consistenti di lavoratori.

Nel 2007 con l'accentuarsi della crisi la contraddizione capitale/classe operaia, si sviluppa ulteriormente, soprattutto in paesi come la Cina, quelli dell'Est Europa e dell'America Latina, dove si sono sviluppate lotte e rivolte operaie che, sono state nascoste o trascurate dai media.

Secondo dati ufficiali del governo cinese, le proteste di massa sono aumentate da 10.000 episodi, che coinvolgevano 730.000 manifestanti nel 1993, a 60.000 episodi, che coinvolgevano più di 3 milioni di persone nel 2003. Molti osservatori hanno liquidato le crescenti proteste operaie in Cina come localizzate apolitiche, attivismo “cellulare” (Lee 2007). Non così il governo cinese, oltre alla repressione delle proteste (che s'innestavano con un'escalation dei conflitti sociali sul diritto alla terra e sul degrado ambientale nelle aree rurali), con la paura dell'ingovernabilità della Cina se si fosse continuato con il modello di sviluppo degli anni '90, tra il 2003 e il 2005 cominciò a spostare l'attenzione sulla promozione di un “nuovo modello di sviluppo” che puntasse a ridurre le disuguaglianze fra le classi e le regioni. Davanti a quest'ondata di agitazioni che rischiava di perturbare l'ordine sociale, persino il sindacato ufficiale (Acftu) modificò nel 2003 il suo statuto per “rendere prioritario la difesa dei diritti dei lavoratori (Chan, Kwan 2003).

Nel 2007 diventava anche chiaro che i cambiamenti stavano andando oltre il piano retorico. La manifestazione concreta più importante fu la nuova Legge sui contratti di lavoro, entrata in vigore il 1° gennaio 2008. La legge, rafforza la sicurezza del lavoro, ponendo restrizioni significative al diritto dei padroni di assumere e licenziare i lavoratori senza giusta causa. Nel maggio del 2008 una nuova Legge sull'arbitrato consente ai lavoratori di rivolgersi gratuitamente ai tribunali contro i padroni. Nel 2006 l'Acftu, di fronte al rifiuto della WalMart di permettere l'ingresso dei sindacati ufficiali nei suoi empori in Cina, iniziò una mobilitazione di base dei lavoratori, che fu vittoriosa (Business 2006 –Magazine).

Questo meraviglioso risveglio del proletariato cinese non è stato senza conseguenze, per quanto riguarda il capitale. Secondo il *Wall Street Journal*,^{viii} il cambiamento della struttura dei costi nel Guandong “sta producendo effetti in tutto il mondo”, poiché i padroni investono in “nuove zone più interne della Cina” e/o si dirigono verso “paesi più poveri, con livelli salariali più bassi” come il Vietnam e il Bangladesh. Ma, là dove va il capitale, si trascina inevitabilmente il conflitto di classe. Nella stampa di Taiwan si trovano resoconti di una “esplosione di scioperi” in Vietnam, che ha colpito le aziende di proprietà straniera nel 2007 e 2008. Si dice che cresca il disagio tra gli uomini di affari di Taiwan (che sono uno dei gruppi più importanti di investitori) che vedono la situazione degli scioperi “peggiore sempre di più” (Lianhe-News 2008). **Benvenuta vecchia talpa.** La crescita media dei salari in Cina, nell'ultimo biennio è stata circa del 20%, certamente inferiore

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

rispetto alla crescita della produzione che della produttività, **ma certamente eccessivo rispetto alle attese degli investitori occidentali.**

Anche l'est europeo, con la ripresa delle lotte operaie, è finito di essere l'Eldorado di molti padroni occidentali (italiani e padani in primo luogo). Lavoratori, agricoltori e studenti hanno protestato a metà gennaio del 2009 dimostrando davanti alle sedi dei Parlamenti e si sono scontrati con la polizia a Riga in Lettonia, a Vilnius in Lituania e Sofia in Bulgaria.

In Lettonia e Lituania, i sindacati, i partiti politici di opposizione e altre organizzazioni hanno indetto manifestazioni.

In Bulgaria, organizzazioni degli agricoltori, realtà associative e partiti di opposizione al governo di destra, hanno invitato ad agire. La mancanza di riscaldamento in Bulgaria ha suscitato le proteste del 14 gennaio. La contesa tra Ucraina e Russia, da cui la Bulgaria si rifornisce di gas, ha causato la penuria di combustibile.

I politici e i media filo-capitalisti affermavano recisamente nel 1990 che il rovesciamento di quello che era considerato "socialismo" in questi paesi e la fine dell'Unione Sovietica avrebbe migliorato e illuminato ogni cosa. Invece, la recessione internazionale capitalista ha colpito l'Europa centrale e orientale altrettanto duramente che il resto del mondo, poiché le economie di questi paesi sono le più dipendenti dal capitale straniero. (*Journal des Finances, Gen. 17*).

Per vedere gli effetti della recessione, basta guardare alla Lettonia. Il prodotto interno lordo del paese è diminuito del 4,6 per cento nel terzo trimestre del 2008 e di circa l'8 per cento nel quarto trimestre. Alcuni economisti prevedono che in Lettonia il tasso di disoccupazione entro la fine del 2009 potrebbe raggiungere il 20 per cento. Invece di ritirare le truppe dall'Afghanistan, ha stabilito di accrescere il contingente entro il 2010 (*Baltic News Service, Gen. 17*).

In un'intervista sul sito Web lettone Chas, Peteris Krigers, a capo dell'*Association of Latvian Free Trade Unions*, ha spiegato il motivo della protesta del 13 gennaio a Riga: "Oggi nei sindacati c'è maggior preoccupazione riguardo l'economia nazionale: per lo sviluppo della produzione, il pagamento degli stipendi, la conformità con le leggi sul diritto del lavoro, ecc ... Inoltre la maggior parte delle politiche adottate in materia dal governo prima di Natale non sono conformi alla Costituzione e alla legislazione sul lavoro lettone." (*BBC Worldwide Monitoring*).

In Lettonia, 126 manifestanti sono stati arrestati e alcuni sono rimasti feriti. Alcune auto della polizia sono state distrutte o notevolmente danneggiate. Si può vedere sul video disponibile su YouTube che i manifestanti, non solo giovani e maschi, ha fronteggiato per ore la polizia nella città vecchia di Riga, vicino al Parlamento.

In Lituania il 16 gennaio, 82 persone sono state arrestate e vi sono stati dei feriti. Il regime lituano pianifica di tagliare gli stipendi nel pubblico impiego del 15 per cento e ridurre i pagamenti della previdenza sociale. L'imposta sul "valore aggiunto" (IVA) è aumentata dal 18 al 19 per cento, accrescendo il costo del cibo, ed è stato eliminato il tasso più favorevole del 5 per cento sui beni di prima necessità (in vigore su alcuni alimenti e medicine).

Secondo il ministro degli Interni bulgaro Mikhail Mikhov, 3.000 persone hanno preso parte alla manifestazione del 14 gennaio. La polizia ne ha arrestato 150. All'incirca 14 poliziotti sono rimasti feriti e cinque loro auto sono state danneggiate "in un duro scontro con la polizia". Il sindaco di Sofia ha proclamato l'allarme bomba quando sono stati esplosi dei petardi, e la polizia ha usato questo pretesto per caricare e disperdere la folla.

Anche in America Latina c'è stata una forte ripresa della lotta di classe, e non solo in Argentina^{ix} e in Bolivia (pensiamo ai minatori, che sono storicamente la sezione più combattiva della classe operaia boliviana). Pensiamo agli incontri latinoamericani delle fabbriche recuperate dai lavoratori, che si sono tenuti nel 2005 a Caracas (Venezuela) e nel 2006 a Joinville (2006). Si sono trattati d'incontri che si possono definire storici, perché si sono incontrati per la prima volta a livello continentale gli operai coinvolti nelle occupazioni di fabbriche, confrontando le rispettive esperienze e cercare di trarre delle conclusioni politiche dalla loro lotta.^x

Questo risveglio del proletariato mondiale non è senza conseguenze per il capitale, esso produce l'effetto, che il capitale di fronte alla prospettiva di una limatura o di una decurtazione, dei favolosi extraprofiti che aveva ottenuto nel periodo precedente, dirotta altrove, soprattutto sui mercati internazionali, grosse masse di liquidi. Alla ricerca famelica di ritorni immediati sempre più alti.

Di fronte al caos che investe la società borghese su tutti i piani – economico, politico e anche ambientale (come si è potuto vedere in Giappone nel 2011) – solo il proletariato può portare ad una trasformazione radicale della società. La crisi insolubile dell'economia capitalista, le convulsioni crescenti che la caratterizzano, costituisce le condizioni oggettive di questa trasformazione. E ciò da una parte obbligando il proletariato a sviluppare le sue lotte di fronte agli attacchi che egli subisce da parte della classe sfruttatrice. Dall'altra permettendogli di comprendere che queste lotte assumono tutto il loro significato come momenti di preparazione verso lotte più impegnative.

Molte delle lotte indicative che si sono sviluppate in questi ultimi anni sono nate come risposta agli attacchi portati avanti direttamente dai governi in applicazione dei piani di "risanamento dei conti pubblici".

Questa risposta molto timida, particolarmente là dove questi piani di austerità hanno preso le forme più violente, in paesi per esempio come la Spagna e la Grecia, dove, tuttavia, la classe operaia aveva dato prova nel recente passato di una combattività relativamente importante, in un certo modo sembra che la brutalità stessa degli attacchi provochi un sentimento d'impotenza nei ranghi operai, tanto più che questi attacchi sono condotti da governi di sinistra. Paradossalmente sono proprio i dove questi attacchi sembrano meno violenti, come in Francia, che la combattività operaia si è espressa più massicciamente, con il movimento contro la riforma delle pensioni dell'autunno 2010.

Allo stesso tempo i movimenti più di massa che si siano conosciuti non sono venuti dalle metropoli imperialiste, ma dai paesi della periferia del capitalismo, particolarmente in un certo numero di paesi del mondo arabo, e specificamente la Tunisia e l'Egitto dove, alla fine, dopo aver tentato di soffocarli con una feroce repressione, l'imperialismo e le borghesie locali sono stati costretti a licenziare i dittatori del posto. Questi movimenti non erano delle lotte operaie classiche come ce n'erano state in questi paesi in un recente passato (le lotte di Gafsa in Tunisia nel 2008, e come si è visto prima con gli scioperi nell'industria tessile in Egitto, durante l'estate del 2007, che ricevettero la solidarietà attiva da parte di numerosi altri settori). Infatti, hanno preso spesso la forma di rivolte sociali in cui si trovano associati ogni sorta di settore della società: lavoratori del settore pubblico e privato, disoccupati, ma anche dei piccoli commercianti, degli artigiani, liberi professionisti, ecc. E' per questo che il proletariato, il più delle volte, non è comparso direttamente in maniera distinta (come è apparso, per esempio, in Egitto verso la fine delle rivolte), ancor meno assumendo il ruolo dirigente. Tuttavia, all'origine di questi movimenti (cosa che si rifletteva in molte delle rivendicazioni portate avanti) fondamentalmente ci sono le stesse cause delle lotte operaie negli altri paesi: l'aggravamento considerevole della crisi, la miseria crescente che questa provoca all'interno di tutta la popolazione non sfruttatrice. E se in generale il proletariato non è apparso direttamente come la classe in questi movimenti, la sua impronta era ben presente in questi paesi un peso notevole, particolarmente attraverso la solidarietà che si è manifestata nelle rivolte. Tutto questo sta a dimostrare che il movimento della classe operaia mondiale nell'avvenire sarà costituito non solo dallo sviluppo delle lotte di massa nei paesi centrali dell'Europa occidentale, ma anche dalle lotte che si sviluppano nelle periferie del mondo. Lo sviluppo di un collegamento a livello internazionale tra i vari settori del proletariato che cominciano a muoversi, deve essere un terreno di lavoro per i comunisti, più che mai necessario.

Nei paesi imperialisti si è sviluppato negli ultimi tempi da parte delle masse popolari un rifiuto delle elezioni. Lo sviluppo della crisi porta, a una maggiore acutizzazione della lotta fra le differenti frazioni della Borghesia Imperialista in tutti questi paesi che porta ad accentuare le politiche antipopolari. Perciò le elezioni rivestono un ruolo ancora cruciale per il rinnovo delle autorità in

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

questi Stati, dagli USA alla Russia, i quali sono tutti immersi nel processo centralizzazione, assoluta del potere.

La tendenza da parte delle masse popolari ad opporsi alla Borghesia Imperialista non è solamente riscontrabile nel crescente rifiuto delle tornate ma anche in proteste massicce come a Genova e Göteborg nel 2001.

Questa tendenza si esprime alcune volte in forma aperta, come nell'autunno 2005 in Francia, nel 2008 in Grecia e dura tuttora e nel 2011 in Gran Bretagna. Qui si sono espresse da parte delle masse proletarie e sottoproletarie forme di lotta che andavano dalla resistenza contro la polizia, all'assalto contro i commissariati, tanto che l'organizzazione dello Stato per un breve periodo di tempo perse il controllo di alcune zone metropolitane. In sostanza, (certo in maniera non dichiarata) si sono espressi due poteri, quello dello Stato borghese, e quello disorganizzato dei proletari (che erano prevalentemente giovani) che hanno spinto verso l'organizzazione spontanea per esercitare il diritto alla ribellione contro il sistema.^{xi}

Nello stesso tempo c'è lo sviluppo delle contraddizioni interimperialiste. Esse si sviluppano man mano che si accentuano le difficoltà di valorizzazione del capitale e quindi si acuiscono i contrasti tra i capitalisti, ognuno dei quali lotta per la sua sopravvivenza.

Dopo la seconda guerra mondiale gli USA hanno assicurato la persistenza o il ristabilimento del dominio delle classi borghesi nella parte continentale dell'Europa Occidentale, in Giappone e in buona parte delle colonie. In alcuni di questi paesi lo Stato borghese era completamente dissolto a seguito della guerra (tipica la situazione della Germania); negli altri, gli Stati borghesia erano fortemente indeboliti e prossimi al collasso. Di conseguenza, le borghesie dei paesi continentali dell'Europa Occidentale e del Giappone non ebbero di meglio che accettare l'autorità degli USA per ristabilire il loro dominio di classe. La Borghesia Imperialista USA aiutò la borghesia dei singoli paesi a ricostruire propri Stati. Difficilmente avrebbe potuto fare diversamente, cioè assorbire direttamente la parte continentale dell'Europa Occidentale, il Giappone e le colonie degli ex Stati coloniali nei confini del proprio Stato sotto un'amministrazione unificata: sia per il movimento popolare (che in molti paesi era a guida comunista) presente in molti paesi dell'Europa Occidentale che, tra l'altro, aveva l'appoggio dell'URSS, sia per l'opposizione delle borghesie europee e francese. Gli USA, tuttavia posero molti limiti alla sovranità di alcuni Stati, in particolare degli Stati giapponese, tedesco, italiano, greco, turco e anche alla sovranità dell'Inghilterra e dei domini britannici, assicurandosi vari strumenti di controllo della loro attività e d'intervento in essa.

Nei quarant'anni successivi i contrasti tra questi Stati e gli USA non hanno avuto un ruolo rilevante nello sviluppo del movimento economico e politico, con l'eccezione delle tensioni con Francia e Inghilterra in occasione della campagna di Suez (1956).

Tutto questo non significa che era finita l'era l'epoca delle guerre tra Stati imperialisti come s'illudevano i revisionisti. Finché gli affari andavano bene, finché l'accumulazione del capitale si è sviluppata felicemente (e ciò è stato fino all'inizio degli anni '70), non si sono sviluppate contraddizioni antagoniste tra Stati imperialisti, né potevano svilupparsi se è vero che esse sono la trasposizione in campo politico di contrasti antagonisti tra gruppi capitalisti in campo economico.

Il problema si è posto a partire dalla metà degli anni '70 ed il problema sta proprio e solo in questo: man mano che le condizioni di valorizzazione del capitale diventano difficili, lo Stato USA continua a essere il miglior garante (sia pure di ultima istanza) della borghesia giapponese e quindi del suo dominio in Giappone, il miglior garante della borghesia tedesca e quindi del suo dominio in Germania ecc. nella misura in cui questo predominio è una garanzia per il buon andamento delle varie economie, degli affari delle varie borghesie.

La lotta che gli USA per la difesa dell'ordine internazionale, è nella realtà la lotta dei capitalisti USA per garantirsi la stabilità politica negli Stati Uniti, cioè del dominio di classe sulle masse popolari degli USA anche a scapito degli affari della borghesia di altri paesi, diventando quindi un fattore di instabilità politica di altri paesi.

Né i capitalisti operanti in altri paesi possono concorrere a determinare la volontà degli USA al pari dei loro concorrenti americani, benché vi sia una discreta ressa di esponenti della Borghesia

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

Imperialista specie di paesi minori a installarsi negli USA, a inserirsi nel mondo politico ed economico USA: dai defunti Onassis e Sindona, molti grandi capitalisti di altri paesi hanno cercato di "mettere su casa" negli USA.

Esiste anche un'altra possibilità che man mano che aumentano le difficoltà dell'accumulazione del capitale, una frazione della Borghesia Imperialista tenti di imporre un'unica disciplina a tutta la Borghesia Imperialista costruendo attorno agli USA il proprio nuovo Stato sovranazionale: quest'ultimo assorbirebbe più strettamente in sé gli altri Stati limitandone ulteriormente l'autonomia.

Negli anni trascorsi dopo la sonda guerra mondiale si è formato un vasto strato di Borghesia Imperialista Internazionale, legata alle multinazionali con uno strato di personale cresciuto al suo servizio.

Già sono stati collaudati numerosi organismi (monetari, finanziari, commerciali) sovrastatali nei quali quello Strato di Borghesia Internazionale esercita una vasta egemonia.

Parimenti si è formato un personale politico, militare e culturale borghese internazionale. Di conseguenza il disegno della fusione dei maggiori Stati imperialisti in unico Stato ha oggi maggiori basi materiali di quanto ne avessero gli analoghi disegni perseguiti nella prima metà del secolo scorso, dalla borghesia anglo-francese (Società delle Nazioni), dalla borghesia tedesca (Nuovo Ordine Europeo nazista), dalla borghesia giapponese (Zona di Coprosperità). Ma la realizzazione di un processo del genere, mentre avanza e si accentua la crisi economica, difficilmente si realizzerebbe in maniera pacifica, senza che gli interessi borghesi lesi dal processo si facciano forte di tutte le rivendicazioni e i pregiudizi nazionali e locali.

Quello che è successo dopo dalla metà degli anni '70 con l'avvio della crisi generale del capitalismo, c'è stato l'avvio della crisi del Movimento Comunista e del cosiddetto "blocco socialista" corrosi dal revisionismo, gran parte del mondo si ridotto a un territorio di caccia delle scorribande dei vari capitalisti. Gli Stati nazionali sono ridotti ad essere principalmente delle agenzie addette ad estorcere soldi soprattutto per soddisfare le pretese delle istituzioni finanziarie e per sopperire alle spese pubbliche residue (alcune voci delle spese sono in costante crescita: riarmo, aggressioni, repressione, controllo, prebende per imbonitori), i loro governi e le loro pubbliche amministrazioni si occupano sempre meno dei servizi e degli affari pubblici (ivi compreso il sistema sociale dell'economia reale), i patrimoni pubblici residui sono venduti (e spesso svenduti) perché i capitalisti sono alla ricerca forsennata di terreni di investimento per i loro capitali e per lo stesso motivo crescono i debiti pubblici lo Stato USA e alcuni altri Stati e centri di potere esercitano il ruolo di polizia senza frontiere e con azioni all'impazzata (spacciati come "spedizioni umanitarie", "azioni contro il terrorismo" cc.) usando basi e agenzie che hanno installato in tutto il mondo l'uso ereditato dal passato e radicato nel senso comune di avere periodiche votazioni a suffragio universale (democrazia borghese) ha fatto sorgere in ogni paese e a livello internazionale una gigantesca macchina di diversione, di disinformazione e intossicazione delle coscienze e dei sentimenti.

Il corso delle cose che si determina porta a una crescita continua di conflitti e di guerre intestine e tra Stati. I gruppi imperialisti non riescono più (stante la crisi generale in corso) a creare in alcun paese ordinamenti politici stabili, riescono solo a distruggere quelli che ancora trovano come ostacolo. Il variopinto movimento islamico non ha prospettive di svilupparsi in un nuovo sistema di ordinamento sociale.

I contrasti tra l'Unione Europea (UE) – soprattutto da parte della Germania – e gli USA si accentuano (la messa in scena del DATAGATE per frenare gli USA è un indizio di tutto ciò). Così pure i contrasti all'interno dell'UE (con le elezioni europee, se le cose continuano come sono in corso, porteranno a Bruxelles un gran numero di formazioni politiche che sono contro l'UE e tutto ciò inevitabilmente avrà delle ripercussioni in ogni singolo paese). Il progetto (accarezzato da Mitterrand, Jacques Delors & C.) di costruire sotto l'ombrello militare della NATO comandata dagli USA, il polo imperialista europeo indipendente dall'imperialismo USA e quindi alla fin fine a esso contrapposto, fa acqua. La politica mercantilistica, (esportare il più possibile e importare il

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

meno possibile come linea guida) e monetarista (il pareggio delle entrate e uscite contabili, la stabilità dei prezzi e del cambio come regole) della borghesia tedesca è traduzione pratica della consunzione del progetto.

L'Euro e l'UE naufragano: è inevitabile perché l'UE imperialista poteva esistere solo come polo alternativo al polo USA, ma aveva bisogno di un contesto e di forme istituzionali che la Borghesia Imperialista non è in grado di costruire. Il problema attuale è costruire il dopo UE: mobilitazione reazionaria (sotto l'ombrello dei gruppi imperialisti USA, europei e sionisti la cui forza posa sempre di più sull'apparato militare), oppure rottura (tramite l'abolizione del Debito Pubblico) con il mondo finanziario euro-americano e guerra contro i vari imperialismi che inevitabilmente cercheranno di stritolare il paese che cercherà di porsi questo obiettivo.

L'esperienza di SYRIZA in Grecia è l'ennesima dimostrazione di cosa è effettivamente la sinistra borghese. SYRIZA ha avuto il voto di una larga parte delle masse popolari greche che hanno creduto che fosse in grado di fare quello che prometteva (riduzione del debito, fine delle politiche di austerità).

SYRIZA e gli altri esponenti del nuovo governo non solo non si erano preparati a lottare contro l'UE, e contro i gruppi capitalisti che sfruttano e comandano le masse popolari greche (ed europee) tramite l'UE e le varie istituzioni politiche finanziarie internazionali, ma neanche intendevano scontrarsi. La lezione da trarre per la classe operaia e per le masse popolari è che quando la sinistra borghese chiede voti e fa promesse, propone una nuova politica, bisogna guardare non solo se la linea che propongono va bene, ma se si danno i mezzi per attuarla nonostante l'opposizione feroce da parte del sistema imperialista internazionale: questa impone la politica di lacrime e sangue non per errore, ma perché può fare altro se vuole trarre il massimo profitto.

In politica, quando si definisce una linea, bisogna darsi per attuarla, altrimenti o si è degli opportunisti che dicono una cosa e ne fanno un'altra o si è degli sprovveduti. Chi vuole sottrarre le masse popolari dall'oppressione capitalista non può che dare avvio a una Guerra Popolare e far sorgere il Nuovo Potere, e far fronte con esso ai gruppi imperialisti internazionali e alla propria borghesia. Cosa questi faranno è prevedibile: useranno tutti i mezzi di pressione, di ricatto, di corruzione e di aggressione per costringere le nuove autorità a collaborare alla valorizzazione del capitale di cui loro sono titolari o cercheranno di eliminarle: così hanno fatto negli anni '50 in Iran contro il governo Mosadeq e negli anni '70 in Cile contro il governo Allende.

I BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa) sono un progetto più che una realtà ed è difficile se non impossibile che il progetto diventi realtà. Esso ha meno possibilità di vita di quanto ne avesse l'Unione Europea o l'OPEC. È del tutto sbagliato pensare che i BRICS o i suoi singoli membri (come la Russia e la Cina) possano svolgere in quale misura paragonabile a quello svolto dall'URSS fino agli anni '50 e dalla Cina fino al 1976 di base rossa della Rivoluzione Proletaria Mondiale. Ogni paese dei BRICS, anche quelli che non sono infeudati a sistema imperialista internazionale, non può diventare un sostegno al Movimento Comunista Internazionale.

LA GUERRA CIVILE UCRAINA MOSTRA DOVE CI PORTA IL SISTEMA IMPERIALISTA.

La guerra civile in Ucraina è la prova generale del futuro che ci attende se non riusciamo a cambiare presto rotta con la rivoluzione socialista nei paesi imperialisti. Il sistema imperialista sta precipitando il mondo in una catastrofe peggiore di quelle del passato.

Come si diceva prima la crisi generale del capitalismo ha accentuato le contraddizioni interimperialiste. Ogni gruppo imperialista deve assicurare la valorizzazione del suo capitale. La massa del capitale finanziario ha raggiunto dimensioni tali che non solo non è di sollievo all'economia reale, ma la succhia e la soffoca. Ogni potenza imperialista deve assicurare stabilità al

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

suo potere entro i confini del suo Stato e a questo fine deve spogliare e devastare gli altri popoli e paesi. Il sistema imperialista mondiale porta l'umanità alla guerra. L'imperialismo USA guida la marcia dell'insieme del sistema dell'imperialismo occidentale in questa catastrofe che incombe su tutti noi.

Corroso dalla crisi generale ma dotato di una potenza militare e finanziaria unica nel mondo, l'imperialismo USA conduce una politica di sovversione in tutti i paesi che ostacolano i suoi interessi e che ostacolano i suoi interessi e che non sono pronti ai suoi ordini: dalla Cina alla Siria, dal Venezuela alla Russia. In ogni paese, proprio a causa dell'ordinamento sociale che vi regna, trova materia infiammabile in abbondanza.

L'imperialismo USA cerca di fare con maggiore successo e su scala maggiore quello che nel secolo scorso i nazifascisti di Hitler e Mussolini (assieme agli imperialisti giapponesi) cercarono di fare in Europa, in Africa e in Asia. Il loro progetto fallì perché allora in Unione Sovietica vi era un saldo orientamento politico e sociale diretto dal Partito Comunista dell'URSS sotto la guida di Stalin, perché il Partito Comunista Cinese diretto da Mao prese la guida della rivoluzione di Nuova Democrazia, perché l'Internazionale Comunista chiamò tutti i popoli europei alla resistenza contro il nazifascismo.

La sconfitta del progetto USA prima ancora dalla potenza delle armi, dipenderà dalla rinascita del Movimento Comunista Internazionale che assuma come compito la costruzione di Partiti Comunisti che abbiano come guida il marxismo-leninismo-maoismo, e sviluppino la guerra popolare e combattano il revisionismo vecchio e nuovo.

La Repubblica Federativa Jugoslava è stata dagli anni '90 un teatro esemplare della lotta che i paesi imperialisti hanno condotto per il predominio nel mondo: una lotta per molti aspetti subdola o per interposta persona, ma non per questo meno reale. L'imperialismo USA è riuscito a stabilire in gran parte dei paesi dell'Europa orientale e in molti paesi asiatici una vasta rete di basi militari e di agenzie di spionaggio che non hanno scrupolo a ricorrere ad assassini mirati, a sequestri di persona e a ricatti di ogni genere per fare andare le cose secondo i propri interessi, ovviamente nei limiti che la borghesia per sua natura lo può fare.

In Ucraina le Organizzazioni non Governative naziste degli imperialisti USA hanno condotto un colpo di Stato, mandando al potere il regime di estrema destra nazionalista e pro-occidentale di Tucinov. Il nuovo regime credeva che il popolo ucraino avrebbe accettato senza fiatare il nuovo regime, che avrebbe guardato con indifferenza i novelli nazisti abbattere i monumenti di Lenin vietare la lingua russa e sfoggiare atteggiamenti russofobi.

Subito dopo il rovesciamento del governo di Yanukoych i fascisti ucraini lanciarono un pogrom contro il Partito Comunista (assalti alle sue sedi, attacchi incendiari contro le abitazioni dei suoi leader, ecc). E risuscitato l'antisemitismo. A Leopoli è stata una sinagoga. Di conseguenza un rabbino capo ha invitato gli ebrei a immigrare in Israele. A Odessa i nazisti attaccano il presidio permanente: sono armati di spranghe, molotov, coltelli e pistole. I compagni presenti sono costretti alla fuga. Alcuni di loro cercano rifugio dentro la Casa dei sindacati a Odessa. Sarà una strage. Trentotto persone (forse di più) muoiono trucidate

E invece gli abitanti dell'Ucraina sudorientale e della Crimea si sono sollevati contro questa violenza, contro i tentativi di separare i popoli fratelli di Ucraina e Russia per contrapporli l'uno all'altro e spingerle in una guerra fratricida.

Il mondo occidentale ha immediatamente parlando di aggressione quando le truppe russe su sollecitazione del governo di Crimea eletto dal parlamento regionale, ha chiesto ai dirigenti russi di intervenire per difendere gli abitanti della Crimea contro le scorribande dei fascisti ucraini e impedire l'imposizione di un regime antirusso. Eppure proprio sotto la tutela dell'imperialismo USA e degli altri imperialisti occidentali che con l'ausilio delle cosiddette Organizzazioni non Governative, sono stati nutriti, addestrati e foraggiati in Ucraina gli squadristi nazionalisti che sono una copia delle SS hitleriane.

Nelle regioni insorte sono proclamate le Repubbliche Popolari e organizzato un referendum per l'autonomia da Kiev.

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

La preoccupazione maggiore, per la popolazione e i lavoratori dell'Est ucraino, è quella della persecuzione razziale, ma anche quello delle privatizzazioni e della svendita delle proprie industrie, come previsto dagli accordi di associazione con l'UE.

Il governo golpista ha risposto con i bombardamenti e le stragi condotte all'interno dell'operazione "anti-terrorismo" ancora in atto. Come risposta la popolazione del Donbass ha organizzato la propria resistenza, nelle cui fila si arruolano sia gli autoctoni sia i tanti volontari provenienti da altri paesi.

Seppur composta e variegata (comunisti, nazionalisti, cosacchi ecc.), la resistenza si è subito caratterizzata per un forte sentimento antifascista e da un costante rimando alla memoria della Grande guerra patriottica combattuta in epoca sovietica contro i nazisti. **Tra le brigate dei resistenti vi sono anche quelle dei minatori e più in generale dei lavoratori, rappresentanti di un'aspirazione al cambiamento sociale ed economico molto diffusa tra la popolazione del Donbass.**

TERZA FASE DELLA RIVOLUZIONE PROLETARIA MONDIALE, CROLLO DEL REVISIONISMO E DECOMPOSIZIONE DEL CAPITALISMO

Applicando il maoismo alla situazione internazionale, il PCP ha stabilito che dall'inizio degli anni '80 siamo entrati nella terza fase della Rivoluzione Proletaria Mondiale: quella dell'offensiva strategica. Quest'affermazione potrà apparire paradossale ma se entriamo nell'ottica che è proprio dagli anni '80 c'è il passaggio per il Modo di Produzione Capitalista dalla decadenza alla sua decomposizione.

Tutti i modi di produzione del passato hanno conosciuto un periodo di ascendenza e un periodo di decadenza. Il primo periodo corrisponde a un pieno adeguamento dei rapporti di produzione dominanti con il livello dello sviluppo delle forze produttive della società; il secondo esprime il fatto che questi rapporti di produzione sono divenuti troppo stretti per contenere questo sviluppo.

Tuttavia è sbagliato affermare che il capitalismo segue le tracce dei modi di produzione che l'anno preceduto. È importante sottolineare le differenze fondamentali tra la decadenza capitalista e quella delle società del passato:

- 1) Il capitalismo è la prima società della storia che si estende a livello mondiale, che abbia sottomesso alle proprie leggi tutto il pianeta, per questo fatto, la decadenza di questo di produzione influisce su tutta la società umana.
- 2) Mentre nelle società del passato, i nuovi rapporti di produzione che erano chiamati a soppiantare i vecchi ormai superati, potevano svilupparsi all'interno della stessa società (cosa che poteva in un certo modo, limitare gli effetti e l'ampiezza della decadenza), la società comunista, la sola che possa succedere al capitalismo, non può svilupparsi al suo interno; non esiste alcuna possibilità di una qualunque rigenerazione di questa società in assenza di un rovesciamento del potere della classe borghese e dell'estirpazione dei rapporti di produzione capitalistici.
- 3) Come si diceva prima la crisi che dura dalla metà degli anni '70, non solo economica, ma anche politica e culturale.
- 4) Il fenomeno dell'ipertrofia statale, in altre parole quella di un assorbimento della società civile da parte dello Stato (che è lo Stato della Borghesia Imperialista). Il fenomeno dell'accentuazione del controllo sociale, contro ciò che è definito "devianza". Non c'è da meravigliarsi in questa fase lo sviluppo della psichiatria, degli strumenti elettronici di controllo e delle cosiddette armi "non letali". In merito a queste ultime, pensiamo solamente al Taser, arma che fa uso dell'elettricità per far contrarre i muscoli. Ebbene l'uso di quest'arma "non letale", secondo la denuncia di organizzazione certamente non rivoluzionaria come Amnesty

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

International, ha provocato la morte negli USA dal 2001 al 2008, di 334 persone. E l'ONU nel novembre del 2007 ha equiparato l'uso del Taser a una forma di tortura.

- 5) Anche se i periodi di decadenza del passato sono stati marcati da conflitti bellici questi non erano neanche comparabili alle guerre mondiali che, per due volta, hanno devastato il mondo.

La differenza tra l'ampiezza e la profondità della decadenza capitalista e quelle della decadenza del passato, non può essere ridotta a una semplice questione di quantità. La società capitalista è la prima a minacciare la sopravvivenza stessa dell'umanità, la prima che possa distruggere la specie umana (armamenti nucleari, biologici e chimici, crisi ambientale ecc.).

Non bisogna confondere decadenza e decomposizione.

La fase della decomposizione non si presenta solo come quella caratterizzata dal controllo sociale e dalla crisi permanente. Nella misura in cui le contraddizioni e manifestazioni della decadenza del capitalismo, che una dopo l'altra, marcano i diversi momenti di questa decadenza, la fase della decomposizione appare come quella risultante dell'accumulazione di tutte queste caratteristiche di un sistema moribondo, quella che chiude degnamente l'agonia di un modo di produzione condannato dalla storia.

Essa costituisce l'ultima tappa del ciclo infernale di crisi (secondo conflitto mondiale) – ricostruzione e ripresa del capitalismo (i 30 anni succeduti dalla fine del conflitto) nuova crisi con convulsioni, che caratterizzano il XX secolo, la società e le differenti classi.

:

- 1) Due guerre mondiali che hanno lasciato esangui la maggior parte dei principali paesi.
- 2) Un'ondata rivoluzionaria che ha fatto tremare la borghesia mondiale e che è sfociata in una controrivoluzione che ha assunto forme atroci (fascismo e nazismo) o ciniche (democrazie borghesi).
- 3) Il ritorno di un impoverimento a livello mondiale, di una miseria delle masse proletarie, che sembrava ormai dimenticata.

L'attuale crisi apre di nuovo la prospettiva dell'alternativa storica tra guerra mondiale o scontri di classe generalizzati. Ma a differenza degli anni '30, quando il proletariato subiva la cappa di piombo della sconfitta degli anni '20 (sconfitta della rivoluzione proletaria in Europa determinata anche dal ruolo controrivoluzionario della socialdemocrazia e del fascismo in Italia) e '30 (nazismo in Germania, guerra e rivoluzione in Spagna), la radicalizzazione della lotta di classe a partire del 1968 nei paesi imperialisti ha mostrato che la borghesia non aveva più mani libere per scatenare un'ennesima guerra mondiale. Allo stesso tempo, se il proletariato ha già la forza di impedire una tale conclusione, esso non ha ancora trovato quella di rovesciare il capitalismo, e questo a causa del ritardo nello sviluppo della sua coscienza determinata dalla rottura provocato dal diffondersi del revisionismo nel Movimento Comunista Internazionale.

In una situazione in cui le due classi fondamentali e antagoniste della società si confrontano senza riuscire a imporre la loro risposta decisiva, a storia non può attendere fermandosi. Mentre le contraddizioni del capitalismo in crisi non fanno che aggravarsi, l'impossibilità da parte della borghesia di offrire la minima prospettiva per l'insieme della società, unita al fatto che in questo periodo non è ancora riuscito ad affermare la sua prospettiva di cambiamento della società, nell'immediato non può che sfociare in un fenomeno di decomposizione generalizzata, d'incarenimento della società.

Nessun modo di produzione è capace di vivere e svilupparsi, assicurare la coesione sociale, se non è capace di presentare una prospettiva all'insieme della società da esso dominata. Nell'attuale fase caratterizzata dall'impedimento da parte dei rapporti di produzione capitalisti allo sviluppo delle forze produttive ormai collettive, si determina una fase di decadenza e della successiva di decomposizione.

Manifestazioni evidenti della decomposizione della società capitalista sono:

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

- 1) Le moltiplicazioni di carestie che avvengono nei paesi definiti "Terzo Mondo" mentre nei paesi "avanzati" sono distrutti stock di prodotti agricoli oppure sono abbandonati superfici considerevoli di terre fertili.
- 2) La trasformazione di questo "Terzo Mondo" in un'immensa bidonville in cui centinaia di milioni di esseri umani sopravvivono come topi nelle fogne.
- 3) Lo sviluppo di questo fenomeno nei paesi "avanzati" in cui il numero dei senzatetto e di quelli privi di ogni mezzo di sostenimento continua ad accrescersi.
- 4) Le catastrofi "accidentali" che si moltiplicano (aerei che precipitano, treni che si trasformano in casse da morto).
- 5) Gli effetti sempre più devastanti sul piano umano, sociale ed economico delle catastrofi "naturali" (inondazioni, siccità, terremoti, cicloni) di fronte alle quali gli esseri umani sembrano più disarmati laddove la tecnologia continua progredire ed esistono oggi tutti i mezzi per realizzare le opportune protezioni (dighe, sistemi di irrigazione, abitazioni antisismiche e resistenti alle tempeste...), mentre poi, sono chiuse le fabbriche che producono tali mezzi e licenziati i loro operai.
- 6) La degradazione dell'ambiente che raggiunge proporzioni assurde (acqua di rubinetto imbevibile, i fiumi ormai privi di vita, gli oceani pattumiera, l'aria delle città irrespirabile, ...) e che minaccia l'equilibrio di tutto il pianeta con la scomparsa dell'Amazzonia (il "polmone verde della Terra), l'effetto serra e il buco dell'ozono.

Tutte queste calamità economiche e sociali, se sono in generale un'espressione della decadenza del capitalismo, per il grado di accumulazione e l'ampiezza raggiunta costituiscono la manifestazione dello sprofondamento in uno stallo completo del sistema che non ha alcun avvenire da proporre alla maggior parte della popolazione mondiale se non una barbarie al di là di ogni immaginazione. Un sistema in cui le politiche economiche, le ricerche, gli investimenti, tutto è realizzato sistematicamente a scapito dell'umanità e, pertanto, a scapito del futuro stesso del sistema stesso.

Ma le manifestazioni dell'assenza totale di prospettive della società attuale sono ancora più evidenti sul piano politico e ideologico:

- 1) L'incredibile corruzione che cresce e prospera nell'apparato politico, amministrativo e statale, il susseguirsi di scandali in tutti i paesi imperialisti.
- 2) L'aumento della criminalità, dell'insicurezza, della violenza urbana che coinvolgono sempre più i bambini che diventa preda dei pedofili.
- 3) Il flagello della droga, che è da tempo divenuto un fenomeno di massa, contribuendo pesantemente alla corruzione degli Stati e degli organi finanziari, che non risparmia nessuna parte del mondo colpendo in particolare i giovani, è un fenomeno che sempre meno la fuga nelle illusioni e sempre di più diventa una forma di suicidio.
- 4) Lo sviluppo del nichilismo, del suicidio dei giovani, della disperazione, dell'odio e del razzismo.
- 5) La proliferazione di sete, il rifiorire di pensiero religioso anche nei paesi imperialisti, il rigetto del pensiero razionale, coerente, logico.
- 6) Il dilagare nei mezzi di comunicazione di massa di spettacoli di violenza, di orrore, di sangue, di massacri, finanche nelle trasmissioni e nei giornalini per i bambini.
- 7) La nullità e la venalità di ogni produzione "artistica", di letteratura, di musica, di pittura o di architettura, che non sanno esprimere che l'angoscia, la disperazione, l'esplosione del pensiero, il niente.
- 8) Il "ciascuno per sé", la marginalizzazione, l'atomizzazione degli individui, la distruzione dei rapporti familiari, l'esclusione delle persone anziane, l'annientamento dell'affetto e la sua sostituzione con la pornografia, lo sport commercializzato, il raduno di masse di giovani in

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

un'isterica solitudine collettiva in occasione di concerti o in discoteche, sinistro sostituito di una solidarietà e di legami sociali completamente assenti.

Tutte queste manifestazioni della putrefazione sociale che oggi, a un livello mai visto nella storia, permea tutti i pori della società umana esprimono una sola cosa: non solo lo sfascio della società borghese, ma soprattutto l'annientamento di ogni principio di vita collettiva nel senso di una società priva del minimo progetto, della minima prospettiva, anche se a corto termine, anche se illusoria.

Tra le caratteristiche principali della decomposizione della società capitalista bisogna rilevare la difficoltà crescente della borghesia a controllare l'evoluzione della situazione sul piano politico. L'impasse storico in cui si trova imprigionato il Modo di Produzione Capitalista, i fallimenti delle diverse politiche economiche che si sono attuate, l'indebitamento generalizzato che ha permesso di sopravvivere l'economia mondiale, tutti questi elementi si ripercuotono su un apparato politico incapace di imporre alla società, e in particolare alla classe operaia, la disciplina e l'adesione richieste per mobilitare le forze e le energie verso a sola risposta storica che la borghesia possa offrire: la guerra.

Il crollo del "blocco socialista" dell'Est è una delle conseguenze della crisi mondiale del capitalismo; la forte centralizzazione e la statalizzazione completa dell'economia, la confusione tra l'apparato economico e quello politico, la mobilitazione di tutte le risorse verso la sfera militare, queste caratteristiche se sono adatte a un contesto di guerra, non lo è in una fase di accentuazione della crisi. Bisogna tenere conto che questo blocco era profondamente integrato nel mercato mondiale. Quando con la metà degli anni '70 con l'avvio della crisi di sovrapproduzione di capitale, i capitali cercavano nuovi mercati per valorizzarsi, questo è stato uno degli elementi determinanti del crollo di questi regimi, perché la borghesia, sia quella russa che quella internazionale aveva bisogno di una sovrastruttura politica funzionale alla situazione economica in atto (bisognava del privatizzare per creare maggiori spazi per gli investimenti di capitale).

Per capire quello che è accaduto nei primi paesi socialisti, bisogna partire dal fatto che la società socialista non è una società senza classi e contraddizioni di classe, non è *"una società unitaria che si può amministrare bene"*, il cui potere politico è già diventato *"l'amministrazione da parte dei produttori associati del loro lavoro e del prodotto di esso"*. Queste concezioni facevano molto comodo ai revisionisti moderni, perché servivano a coprire il loro sporco lavoro di espansione delle forze borghesi, del confinare il proletariato in condizioni di assoggettamento politico e culturale e di sfruttamento economico.

Non si può e si deve dimenticare che la società socialista è uscita da quella capitalista, che essa è la prima fase della società comunista. Essa non è la società comunista. Essa porta inevitabilmente i segni della società capitalista.

Lo strumento principale che ci può aiutare gli avvenimenti che hanno portato il crollo del revisionismo moderno è il marxismo – leninismo - maoismo, in particolare l'analisi della lotta fra le due linee nel partito e quella della lotta di classe che continua nella società socialista.

Il Movimento Comunista ha sempre condotto in tutta la sua storia, la lotta tra le due linee, da Marx-Engels nella Lega dei Comunisti nella Prima Internazionale e nella Seconda Internazionale.^{xiii} e arrivando a Lenin e Stalin nel POSDR, nella Seconda Internazionale e nella Terza Internazionale.^{xiii} **Il problema è che il Movimento Comunista Internazionale non aveva una coscienza chiara di tali lotte.**

Un altro aspetto da tenere conto, è che finché permane la divisione della popolazione in classi sociali, la lotta per la loro estinzione governa, che se ne abbia o no la coscienza, la vita dei paesi socialisti.

Nell'U.R.S.S. e negli altri paesi socialisti, era stata eliminata per l'essenziale la proprietà privata dei mezzi di produzione, esistevano solo la proprietà pubblica e la proprietà cooperativa. Ma la capacità di lavoro era ancora proprietà privata degli individui (quindi era ancora applicato il principio "da ognuno secondo le sue possibilità") e i rapporti tra gli individui nell'attività lavorativa

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

mantenevano ancora buona parte delle caratteristiche ereditate dalla vecchia società. Nella distribuzione a sua volta sostanzialmente non era ancora applicato (né in generale lo poteva esserlo) il principio "a ognuno secondo il suo bisogno". La distribuzione corrispondeva sostanzialmente ancora alla vecchia divisione delle classi e al sistema a essa connesso. Quindi la transizione dal capitalismo al comunismo aveva fatto solo un tratto di strada ed era a certe condizioni reversibile. E tenendo conto di questi aspetti si può individuare dove era la borghesia nei paesi socialisti. Essa era costituita (e lo ancora adesso) da quei dirigenti del Partito, dello Stato e delle altre organizzazioni di massa che si opponevano ai passi in avanti e necessari verso il comunismo sia nei rapporti di produzione, sia nella sovrastruttura. Più precisamente erano quelli che si opponevano:

- 1) Alla cancellazione della divisione della popolazione tra dirigenti e diretti, lavoratori manuali e lavoratori intellettuali, tra uomini e donne, tra adulti e giovani, tra città e campagna, tra paesi, regioni e settori arretrati e paesi, regioni e settori avanzati.
- 2) Alla gestione collettiva delle forze produttive.
- 3) Alla distribuzione secondo il principio "a secondo i suoi bisogni".

La definizione corretta di governo della borghesia, contrasta la vulgata che ingenera molti equivoci che l'U.R.S.S. fosse governata dalla burocrazia. Questa tesi, propagandata soprattutto dai trozkisti, si riallaccia in realtà a quella della sociologia borghese, non coglie le radici di classe del revisionismo. Tutto si riduce a una denuncia "dei crimini di Stalin" e di una "usurpazione del potere" da parte della burocrazia, che sarebbe sufficiente eliminarla per restituire definitivamente e una volta per tutte al sistema sovietico un'impronta socialista.

Marx ne *Il 18 Brumaio di Luigi Bonaparte*, affronta il problema della burocrazia: "*La rivoluzione) spinge alla perfezione il potere esecutivo, lo riduce alla sua espressione più pura, lo isola, se lo pone di fronte come l'unico ostacolo, per contrastare contro di esso tutte le sue forze di distruzione... Questo potere esecutivo, con la sua enorme organizzazione burocratica e militare, col suo meccanismo statale complicato e artificiale, con un esercito di impiegati di mezzo milione accanto a un altro esercito di mezzo milione di soldati, questo spaventoso corpo parassitario che avvolge come un involucro il corpo della società francese e ne ostruisce tutti i pori*".

Tuttavia Marx, più oltre, precisa che: "*E' soltanto il secondo Bonaparte che lo Stato sembra essere diventato completamente indipendente*". *Sembra indipendente, ma non lo è in quanto "il potere esecutivo, non è sospeso nel vuoto. Bonaparte rappresenta una classe, anzi la classe più numerosa della società francese, i contadini piccoli proprietari*". Per essere maggiormente chiaro Marx aggiunge che "*(Bonaparte) è costretto a dar vita accanto alle classi reali della società, ad una casta artificiale*". **Per Marx, quindi, la burocrazia è una casta artificiale, non una classe reale.**

La tesi della burocrazia come classe, sottintende una concezione dello Stato come luogo neutrale di confronto-scontro fra le classi, e non come strumento della dittatura di una classe sull'altra, perciò è una concezione estranea al marxismo e non è un caso che è accolta tanto dai trozkisti che dai revisionisti.

Per definire una classe, è importante stabilire di chi è la proprietà delle forze produttive, se ha o no la facoltà di disporne a proprio giudizio. Ora, nell'U.R.S.S. era la proprietà giuridica a detenere la proprietà dei mezzi di produzione (fatta eccezione per i settori dell'economia a proprietà collettiva e quelli, irrilevanti ancora a proprietà privata); perciò potrebbe apparire verosimile che la burocrazia, in quanto personificazione dello Stato, sia giuridicamente proprietaria dei mezzi di produzione tutta quanta. In realtà, tutto ciò è una pura mistificazione, poiché l'uguaglianza formale sotto il profilo della proprietà nasconde un'ineguaglianza sostanziale dal punto di vista della capacità (o della possibilità) di tradurre questa proprietà in possesso reale.

Dal punto di vista della disponibilità reale, solo una parte della burocrazia può disporre a piacimento dei mezzi di produzione.

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

Una parte della burocrazia, non la burocrazia "in quanto classe", a meno che non si voglia cadere nell'assurdo che un usciere del Ministro dell'Istruzione abbia lo stesso potere di un manager.

In sostanza la borghesia si collocava all'interno della burocrazia (e cioè all'interno dell'apparato del partito e dello Stato), ed esercitava il proprio dominio attraverso la mediazione della burocrazia stessa.

C'è un aspetto da non trascurare in quest'analisi, in altre parole il carattere transitorio della fase socialista, dove la dittatura del proletariato esige l'esistenza di due apparati sociali distinti e articolati: il partito e le organizzazioni di massa e l'apparato dello Stato.

L'apparato dello Stato aveva aspetti simili a quelli che esistevano nei paesi capitalisti: un governo, una pubblica amministrazione, una magistratura con propri carceri e tribunali, forze armate statali, polizie. Queste istituzioni da una parte erano in larga parte influenzate e in vario modo combinate dalla struttura dell'apparato del partito che li permeava con le sue istanze e con i suoi commissari politici che li controllava (in U.R.S.S. negli anni '20 quest'istanza di controllo dell'apparato statale era l'Ispezione Operaia). Dall'altra mantenevano la natura di corpi separati dal resto della società, costituiti da professionisti staccati dai normali collettivi di lavoro, vincolati da disciplina e gerarchie proprie e agivano non in base alla mobilitazione popolare ma alla forza e ai mezzi che direttamente disponevano e secondo direttive e ordini provenienti dall'alto. In sostanza esiste un rapporto tra il nuovo e il vecchio. Il vecchio era costituito da uno Stato che era ancora uno Stato nel senso tradizionale, ma non lo era più completamente perché in un certo senso era il "braccio secolare" delle strutture del primo tipo. Non è per niente un caso che nella prima fase dei paesi socialisti, uno dei passi in avanti fu la mobilitazione delle masse (attraverso il partito e le organizzazioni di massa) ad assumere compiti nella pubblica amministrazione e nella vita pubblica in generale (insieme al ruolo dirigente del partito della classe operaia e la creazione di un sistema di dittatura del proletariato). Mentre sotto la guida dei revisionisti, ci fu la fine delle campagne di mobilitazione delle masse ad assumere nuovi e più ampi compiti in campo economico, politico e culturale (assieme alle misure che tutelavano la natura di classe del partito ("partito di tutto il popolo") e del sistema politico ("Stato di tutto il popolo") e l'apertura del partito e degli apparati dello Stato agli esponenti delle classi privilegiate.

È stata la debolezza politica e ideologica della sinistra del Movimento Comunista Internazionale, dei compiti che bisognava avere nel periodo che va dal 1945/1975, che è stato un periodo di ripresa e sviluppo dell'accumulazione del capitale e quindi di ampliamento dell'apparato produttivo, di quali misure bisognava portare avanti in questo periodo, che ha favorito il successo del revisionismo.^{xiv}

Il movimento marxista-leninista degli anni '60/70 commise l'errore di privilegiare la critica che metteva sul piano della sovrastruttura (la politica e la cultura) e in secondo piano la struttura economica. Tutto ciò portò una critica idealistica ai revisionisti.

La presa del potere della restaurazione dei revisionisti, con tutte le misure politiche prese, è stato l'inizio della restaurazione del Modo di Produzione Capitalistico. *"L'esperienza storica dimostra inoltre che davanti alle vittorie che la dittatura del proletariato una dopo l'altra, la borghesia finge di accertare questa dittatura, ma in realtà continua a lavorare per la restaurazione della dittatura del proletariato. E precisamente ciò che hanno fatto Kruscev e Breznev. Essi non hanno cambiato il nome dei soviet, né quello del partito di Lenin, né quello della repubblica socialista, ma sotto la copertura di questi nomi da essi conservati hanno svuotato la dittatura del proletariato del suo contenuto e ne hanno fatto una dittatura della borghesia monopolista contro i soviet, contro il partito di Lenin e contro la repubblica socialista".^{xv}*

Il Movimento Comunista Internazionale deve prendere coscienza della minaccia mortale che comporta la decomposizione. Non bisogna nascondere a se stessi l'estrema gravità della situazione mondiale. Inoltre sarebbe sbagliato ritenere che sia la decomposizione, sia anche un passaggio necessario verso la rivoluzione proletaria.

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

All'inizio la decomposizione ideologica colpisce evidentemente la classe capitalista stessa e per contraccolpo, gli strati di piccola borghesia che non hanno alcuna autonomia.

Solo il proletariato porta in sé una prospettiva per l'umanità e, in questo senso, è al suo interno che esiste la maggiore capacità a resistere a questa decomposizione. Tuttavia neanche lui è risparmiato, in particolare perché la piccola borghesia a contatto con esso vive ne, è il principale veicolo. I diversi elementi che costituiscono la forza del proletariato si scontrano direttamente con i diversi aspetti di questa decomposizione ideologica sono:

- 1) L'azione collettiva, la solidarietà, contro l'atomizzazione, il "ciascuno per sé", "l'arrangiarsi individuale".
- 2) Il bisogno di organizzazione contro la decomposizione sociale, la distruzione dei rapporti su cui poggia l'attuale società
- 3) La fiducia nell'avvenire e nelle sue forze continuamente minate dalla disperazione, dal nichilismo, dalla "mancanza di futuro".
- 4) La coscienza, la lucidità, la coerenza e l'unità del pensiero, l'inclinazione per la teoria ha difficoltà ad affermarsi di fronte alla fuga nelle chimere, alla droga, alle sette, al misticismo, al rigetto della riflessione e alla distruzione del pensiero che caratterizza la nostra epoca.

Perciò è importante avere coscienza della posta in gioco nella situazione attuale, in particolare i pericoli mortali che la decomposizione fa correre all'umanità. Il proletariato deve essere determinato a continuare, sviluppare e unificare la propria lotta di classe.

Il crollo del blocco dell'Est si è imposto a un proletariato che non aveva raggiunto il livello necessario, per essere capace di reagire sul terreno della lotta di classe ad un avvenimento storico di tale portata.

L'enorme campagna ideologica mistificatoria che ha fatto seguito del blocco dell'Est sulla "morte del comunismo" che la Borghesia Internazionale ha sviluppato in quest'occasione ha avuto un impatto negativo sulla coscienza di classe, che è l'elemento fondamentale per la capacità della classe operaia di sviluppare una prospettiva, di mettere avanti uno scopo globale della lotta. Il crollo del blocco dell'Est ha portato un colpo alla classe in due maniere:

- 1) Ha permesso alla borghesia di sviluppare tutta una serie di campagne sul tema della "morte del comunismo" e della "fine della lotta di classe" che ha profondamente intaccato la capacità della classe di situare le sue lotte nell'attesa della costruzione di una nuova società, ergendosi a forza autonoma e antagonista al capitale. La classe operaia non avendo giocato un ruolo negli avvenimenti del 1989-91, è stata intaccata profondamente il suo livello di fiducia in se stessa.
- 2) Nello stesso tempo il crollo del blocco dell'Est ha aperto le porte a tutte le forze della decomposizione che stavano alla sua origine sottoponendo sempre di più la classe alla putrida atmosfera del "ciascuno per sé", alle influenze nefaste dei vari fondamentalismi religiosi, della criminalità organizzata, ecc. In più la borghesia è stata capace di rivolgere contro la classe operaia, le manifestazioni della decomposizione del suo sistema. Esempi tipici sono stati l'affare Dutroux in Belgio e Mani Pulite in Italia, dove le sporche pratiche delle cricche borghesi sono state usate come pretesto per trascinare le masse proletarie in una vasta campagna democratica per un "governo pulito". L'utilizzazione della mistificazione democratica è diventata sempre più sistematica perché essa è allo stesso tempo la "logica conclusione della fine del comunismo" (ovviamente secondo la borghesia) e costituisce uno degli strumenti ideali per accrescere l'atomizzazione della classe (e favorire l'identificazione con lo Stato borghese). Le guerre provocate dalla decomposizione (come quella dell'ex Jugoslavia) hanno avuto l'effetto di aumentare il senso d'impotenza nel

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

proletariato, il sentimento di vivere in un mondo crudele e irrazionale nel quale non c'è altra soluzione che quella di nascondere la testa nella sabbia.

La situazione dei disoccupati mostra con chiarezza i problemi che pongono oggi alla classe. Sotto il peso della decomposizione si è visto che è stato sempre più difficile per i disoccupati sviluppare proprie forme collettive di lotta e di organizzazione, essendo essi particolarmente vulnerabili agli effetti più distruttivi della decomposizione (atomizzazione, delinquenza, ecc). E questo è vero in particolare per i giovani disoccupati, che non hanno mai fatto l'esperienza lavorativa.

Allo stesso tempo questa influenza negativa è stata aggravata dalla tendenza del capitale a deindustrializzare i suoi settori tradizionali – siderurgia, tessile ecc.^{xvi} – dove gli operai hanno una lunga esperienza di lotta di classe.

Nonostante, questi pericoli per la classe operaia di essere schiacciata in questo processo di decomposizione (pericoli che non possono e devono essere sottostimati), la capacità del proletariato di lottare, di reagire al declino del sistema capitalistico non è sparita, **e di passare all'offensiva strategica.**

Se si applica la legge della contraddizione alla rivoluzione proletaria (poiché la contraddizione regna in tutte le cose) si ha che alla rivoluzione si contrappone la controrivoluzione. La difensiva strategica della Rivoluzione Mondiale Proletaria opposta alla controffensiva della controrivoluzione ha origine con la Comune di Parigi del 1871 e termina con la seconda guerra mondiale, l'equilibrio strategico si ha con il trionfo della rivoluzione in Cina nel 1949, col poderoso sviluppo del movimento di liberazione nazionale e con la Rivoluzione Culturale Proletaria in Cina. La Rivoluzione Proletaria Mondiale entra nella dell'offensiva strategica negli anni '80 del XX secolo. Segni di tale processo si hanno con la guerra Iraq-Iran come risposta alla rivoluzione iraniana del 1979, dove il proletariato è stato la forza sociale decisiva e la spinta della rivoluzione,^{con} l'invasione da parte dei socialimperialisti russi dell'Afghanistan a essa si contrappose un resistenza popolare che non era tutta composta da islamici,^{xvii} con la rivoluzione in Nicaragua che fu contrastata dall'imperialismo USA, **ma il segno più evidente fu l'inizio della Guerra popolare in Perù.**

Dal 1991 di fronte alla crisi generale in atto, approfittando del crollo del revisionismo nei paesi dell'Est dove ancora sussistevano alcune precedenti conquiste della fase della costruzione del socialismo cessata nel 1956 e di fronte alle prime avanguardie della Rivoluzione Proletaria Mondiale (Perù, Filippine ecc., l'imperialismo scatena un'offensiva controrivoluzionaria generale che pretende di scongiurare la rivoluzione come tendenza generale, storica e politica. Dalla guerra del golfo del 1991 gli USA si ergono a superpotenza generale. **Quest'offensiva controrivoluzionaria non nega la tendenza alla rivoluzione e all'accentuarsi della lotta di classe a livello nazionale e internazionale ma cerca di contrastarla e di prevenirne l'ampliamento. Va contro la corrente della storia. Ed è diretta contro il proletariato mondiale.**

RIVOLUZIONE E GUERRA POPOLARE DI LUNGA DURATA

La Guerra Popolare di Lunga Durata è la teoria militare del proletariato tracciata da Mao, che deve essere specificata per ogni tipo di paese a seconda che sia imperialista, arretrato o dipendente. La guerra popolare mondiale è risposta adeguata che serve a impedire la guerra imperialista, e se questa scoppia per trasformarla in Guerra Popolare. **Noi comunisti facciamo la guerra per distruggere la guerra, e attraverso la guerra stabilire la pace durevole ovvero il comunismo.**

Per giungere al comunismo, bisogna portare avanti tre tipi di rivoluzione:

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

- 1) La rivoluzione di Nuova Democrazia. Essa si sviluppa nei paesi dipendenti e arretrati, ed è diretta dal proletariato che instaura la dittatura congiunta delle seguenti classi: proletariato, contadini, piccola borghesia e in determinate condizioni, la media borghesia.
- 2) La rivoluzione socialista. Si sviluppa nei paesi imperialisti e dovunque il Modo di Produzione Capitalista è sviluppato. Essa insatura la dittatura del proletariato.
- 3) La rivoluzione culturale. Si sviluppa sotto la dittatura del proletariato, serve sottomettere ed eliminare ogni ricomparsa del capitalismo e combattere anche con le armi i tentativi di restaurazione capitalistica, essa rafforza la dittatura del proletariato.

Storicamente ogni classe non ha mai preso il potere in una volta sola, **ma attraverso un processo di restaurazione e controrestaurazione**, anche il proletariato dovrà passare attraverso questo processo, perché la borghesia non cesserà mai di riconquistare il potere perduto. Questa lotta tra restaurazione e controrestaurazione è una legge storica che si attua fino a che non s'instauri definitivamente la dittatura del proletariato.

Nella storia mondiale, possiamo prendere due esempi di questa legge:

- 1) In Cina la classe feudale impiegò 250 anni per schiacciare definitivamente ogni tentativo di restaurazione del Modo di Produzione Schiavistico.
- 2) In Europa, la borghesia impiegò 300 anni per instaurare definitivamente il proprio dominio, contro il Modo di Produzione Feudale.

Per questi motivi noi comunisti affermiamo che la violenza rivoluzionaria è una legge oggettiva per prendere il potere.

La Guerra Popolare di Lunga Durata è stata verificata non solo nelle campagne, nelle montagne, nelle selve andine e nelle jungle asiatiche, ma anche nelle metropoli e nelle realtà urbane, se prendiamo come esempio emblematico il Paro armato che si svolse a Lima nel 1992 e al Paro armato nazionale durato tre giorni nel maggio 1993. In tutte le realtà dove si sono sviluppate le guerre popolari, l'organizzazione delle masse nelle zone liberate corrisponde sia alle leggi della guerra di movimento sia alle leggi della Rivoluzione di Nuova Democrazia, non è un caso che mentre si sviluppa l'attività militare della Guerra Popolare contemporaneamente a essa c'è la costruzione del Nuovo Potere. Della validità della teoria della Guerra Popolare l'affermazione è tenuta dopo 12 anni in Nepal (nonostante le successive deviazioni revisioniste) e i 35 anni della Guerra Popolare in Perù. L'importanza della Guerra Popolare oggi per il mondo intero (che corrisponde se dotata di una linea di massa, alla guerra di classe di lunga durata nei paesi capitalisti come il nostro), non è data solo dal fatto che essa si dimostra resistente, ove diretta da partiti autenticamente comunisti, in paesi molto grandi e molto diversi (dal Perù alla Turchia, dal Nepal all'India, arrivando alle Filippine) ma deriva soprattutto dalle esperienze storiche della resistenza in Europa, dall'esperienza della Guerra di Lunga Durata in Cina e dagli insegnamenti che questa esperienza ha portato alla classe operaia e al proletariato mondiale. L'oscuramento delle notizie da parte dei media internazionali (se non la falsificazione) per quanto attiene le guerre popolari ossia Rivoluzione Mondiale Proletaria significa che ormai la borghesia agonizzante combatte con colpi mortali che in ogni caso sempre più disperati, ma comunque non può impedire alle masse popolari di combattere.

Non ha invece resistito nel Tricontinente né il modello fochista, che si riproduce oggi dopo 40 anni in Colombia, né il modello guerrigliero urbano con l'esperienza brasiliana di Marighella e con quella dei Tupamaros in Uruguay.

Nell'attuale guerra mondiale imperialismo/popoli oppressi, la controrivoluzione opera su tutti i campi. Quello della cultura e come si diceva prima quello dell'informazione, per i capitalisti e i loro servi, è un campo di guerra autentica. Il Presidente Gonzalo lo aveva teoricamente e praticamente già dimostrato sin dall'inizio di questa nuova tappa dello scontro epocale tra proletariato e borghesia.

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

La guerra sporca della mistificazione mediatica contro la Guerra Popolare del Perù si è direttamente avvalsa dei criteri fondanti dell'imperialismo moderno: Goebbels e il nazismo, il Cointelpro e la disinformazione di massa. Non bastava come in passato, assassinare i dirigenti rivoluzionari come il Che, come quelli della Palestina, della Turchia e dell'America Latina, della Spagna, dei popoli in lotta in Asia. Non bastava perché loro sono Kaypakkaya, poi diventano eroi internazionalmente riconosciuti. Occorreva agli imperialisti fare di più. I falsi comunisti, gli opportunisti, sin dal 1993 si sono dati da fare per contribuire alla diffamazione del PCP, della Guerra Popolare del Perù, del Presidente Gonzalo e del maoismo, che precedentemente essi consideravano a torto defunto. Addirittura hanno in alcune occasioni appoggiato la linea nera della soluzione politica, la LOD. O hanno contribuito a spacciare falsi documenti della LOD per documenti del Partito.

Tutto questo per l'importanza delle poche frasi, estremamente sintetiche e chiare, che il PG poté esprimere il 24 settembre 1992 nel quartier generale della Dincote a Lima, rovinando al 100% la pagliacciata costruita dal regime.

Quelle parole contenevano il senso di una direzione storica della Rivoluzione, di una traiettoria che, se in Perù ha potuto continuare a darsi, e se ha potuto svilupparsi secondo proprie condizioni in altri paesi, tra i quali Filippine, India, Turchia, in qualche misura Nepal, dove già ora che vi è un governo di unità nazionale, la contraddizione di classe emerge in seno al Partito, che ha prodotto nel 2012 la scissione da parte della sinistra del PCUN (m) che costituisce il Partito Comunista del Nepal (maoista) che sta cercando di riprendere la via rivoluzionaria, in altri paesi è stata rallentata anche proprio grazie al peso che si è voluto dare alle mistificazioni, ed al silenzio che si è voluto costruire sulla guerra popolare del Perù.

Per impedire l'estendersi della Rivoluzione Proletaria Mondiale attraverso la Guerra Popolare occorre all'imperialismo affermare: ecco, in Perù abbiamo sconfitto la Guerra Popolare, in Palestina teniamo sotto scacco i guerriglieri, abbiamo invaso l'Iraq e l'Afghanistan, nei paesi imperialisti abbiamo reinserito socialmente tutti i "terroristi", cosa volete fare voi qui?

Nella realtà dei fatti tutte le mistificazioni da parte dell'imperialismo si sono rilevate false. Falso che la guerra popolare in Perù abbia subito una flessione. La guerra popolare in Perù ha chiaramente subito un colpo con la cattura del Presidente Gonzalo nel 1992, ma il pensiero Gonzalo è un'arma conosciuta e impugnata da grandi masse in Perù, e la guerra popolare è continuata con grandi successi e attacchi anche a strutture militari, senza che di questo i media occidentali abbiano comunicato notizia, anzi mentre docenti universitari appartenenti alla sinistra istituzionale in Italia, hanno calunniato la Guerra Popolare di essersi alleata con il narcotraffico.

Riteniamo che bisogna sapere trarre delle conclusioni: la Guerra Popolare di Lunga Durata è una guerra delle masse e la si può realizzare solamente appoggiandosi a esse. Che per portare avanti la Guerra Popolare di Lunga durata bisogna tenere presenti 4 problemi fondamentali:

- 1) L'ideologia del proletariato, ovvero il marxismo-leninismo-maoismo.
- 2) La necessità di un Partito che diriga la guerra popolare.
- 3) La necessità di stabilire il cammino della guerra popolare secondo le condizioni concrete di ogni paese.
- 4) La creazione di basi di appoggio e della creazione di un nuovo potere.

Questi sono nodi da sciogliere per ogni comunista.

QUALI COMPITI?

Riteniamo che uno dei compiti dei comunisti sia l'organizzazione scientifica della classe. Se come si diceva prima, siamo d'accordo che anche nelle metropoli imperialiste la forma che la

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

rivoluzione socialista si quella di una guerra popolare di lunga durata, per questi motivi diventa importante stabilire un Nuovo Potere.

Per stabilire un Nuovo Potere bisogna saper applicare la linea di massa, imparare a fare inchiesta nelle fabbriche, negli uffici, nei call center, nei quartieri, in sostanza in tutti i luoghi dove vivono e lavorano i proletari e le masse popolari. Ma principalmente significa saper sviluppare organismi del Nuovo Potere che deve significare in sostanza Consigli di fabbrica, di quartiere, comitati che sorgono da esigenze della classe, in un rapporto gerarchico che parte da basso verso l'alto.

Negare che nei paesi imperialisti si possa sviluppare organi di nuovo potere significa negare la validità della guerra popolare.^{xviii} E' strategico, per la costruzione del Nuovo Potere la

costruzione del Fronte Unico delle masse popolari. Fronte che sappia unire la lotta della classe operaia (compreso i sindacati di base che operano nel terreno di classe) e quello sociale delle varie realtà proletarie e popolari che operano in vari ambiti della realtà sociale (casa, sanità, carcerario ecc.). Fronte che operi anche sul piano delle "armi non letali", e della tortura elettronica.

In pratica se una volta gli organismi di massa avevano (e anno ancora adesso) il compito d'intervento politico nelle varie situazioni di lavoro e nel sociale in genere con assemblee, riunioni, formare comitati, creare organizzazione, manifestazioni, assemblee, plenarie, coordinamenti, presidi, picchetti, spazzolate, occupazioni, autodifesa, antifascismo militante, ronde ecc., utilizzano volantini, giornali, manifesti, radio; creando rapporti con radio, giornali quotidiani, avvocati e attraverso essi con magistrati democratici. Oggi questi organismi di massa devono avere come compito aggiunto: l'organizzazione di autodifesa elettronica contro queste armi e creare centri di difesa per persone attaccate elettronicamente e altri strumenti.

Senza la costruzione di questo sistema rivoluzionario delle masse in costruzione nella realtà e nelle lotte di ogni giorno, senza correlazione e unità di queste, non è possibile poi avere questo strumento come semplice esplicitazione della linea del Partito, se il Partito non è sviluppato.

Rispetto alla costruzione del fronte l'esperienza attuale dimostra che:

- 1) E' falso che non esista possibilità di spazio politico rivoluzionario nei movimenti e nelle masse.
- 2) E' falso che il sindacato di classe in costruzione non sia la parte migliore e più avanzata dell'autonomia di classe.^{xix}
- 3) E' vero invece che per sconfiggere l'imperialismo^{xx} occorre l'unità di tutti gli autentici rivoluzionari.

Riteniamo che per avviare un terreno comune di confronto politico tra i comunisti bisogna che ci si riconosca nei seguenti assunti:

- 1) La lotta armata delle BR sino al 1981, delle BR-PCC sino al 1984, dell'UdCC sino al 1987, dei comunisti combattenti in varie forme organizzate, sino al 2003, è stata la più alta espressione di lotta dei decenni in Italia.^{xxi}
- 2) I suoi limiti ed errori sono patrimonio del Movimento Comunista e non degli opportunisti, che siano dentro e fuori dalle galere.^{xxii}
- 3) La rivoluzione va condotta con i tre strumenti della rivoluzione.
- 4) Occorre la costruzione di un pensiero ideologico rivoluzionario alla base della costruzione del Partito.
- 5) Questo pensiero può essere incarcerato e dirigere lo stesso, ma nessun prigioniero può dirigere la rivoluzione o aspirare ad andare al di là del ruolo di resistere e contribuire, e di tentare l'evasione in ogni momento e occasione possibile.

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

- 6) La tortura, fisica o psichica o meno che sia, è estranea ai principi del comunismo rivoluzionario, ed è le tra le masse e in forma di centralismo democratico e di rivoluzione dal basso,xxiii che va condotta la lotta ideologica e la chiarezza sui fatti accaduti che possono avere creato difficoltà o problemi al movimento rivoluzionario, non altrove né con chicchessia di altro.
- 7) Nel lavoro di massa della costruzione del terzo strumento, principale è il sindacato di classe.
- 8) Nel lavoro di costruzione del secondo strumento, principale è la pratica di massa.
- 9) Nel lavoro di costruzione del primo strumento, principale è il pensiero rivoluzionario e l'unità ideologica forgiata nel mml principalmente maoismo.
- 10) Per costruire il PC effettivamente nella pratica del nostro paese è necessario un confronto tra i comunisti che sappia andare oltre le specifiche realtà.

Sostenendo la tesi dei Tre strumenti della Rivoluzione e della necessità prioritaria di un Partito Comunista all'altezza dei compiti della rivoluzione, nello stesso tempo neghiamo alcune degenerazioni e scopiazzature presenti nelle concezioni di molti compagni di oggi. La garanzia è nella concezione MLM e nella sua corretta applicazione, nel maoismo di oggi che è il marxismo dei giorni nostri, così come lo era in precedenza il marxismo-leninismo.

La degenerazione di destra consiste nella concezione opportunistica che il partito non può avviare la rivoluzione, finché le masse non saranno pronte, occorre dirigere il processo, guidarlo. Noi sosteniamo che senza una grande unità di sinceri rivoluzionari, e una direzione riconosciuta da parte dei maoisti, di questa grande unità, nessun partito possa costruirsi in un paese imperialista.

La degenerazione di centro consiste nel fatto nella concezione che esistendo già il partito l'unico vero problema consiste nella sua estensione e nel suo rafforzamento. Si dimentica di essere coerenti e conseguenti nella definizione del processo, nelle sue dimensioni problematiche strutturali, nella definizione della sua necessaria forma (clandestinità effettiva e non virtuale)

La degenerazione di sinistra consiste nella concezione che la costruzione del partito la sia, attua agendo da partito, i problemi vengono dopo. Essa è un prodotto di una forma di revisionismo pragmatico e militarista.

Sostenendo la tesi dei Tre strumenti della Rivoluzione e della necessità della costruzione di un Esercito all'altezza dei compiti della rivoluzione, anche in questo campo neghiamo le degenerazioni.

Per quanto riguarda la costruzione dell'esercito, nella visione di destra questo strumento non viene nemmeno concepito, poiché concepisce il processo rivoluzione come una grande rivolta che supererà le cose. Noi non diciamo che di per sé l'Esercito sia una garanzia, ma affermiamo che è uno strumento necessario, poiché come tutte le esperienze storiche hanno confermato la rivolta per la rivolta è perdente.

Nella concezione di centro l'esercito non serve, poiché saranno le forze armate della borghesia che passeranno con le masse popolari, serve dirigere questo processo sino alla rivoluzione. Ciò è accaduto in Italia nel 1943-45, ma il risultato è stato dopo l'insurrezione vittoriosa ci fu la ricostruzione della burocrazia statale borghese quasi senza corpo ferire.

Nella concezione di sinistra la costruzione dell'esercito non è praticabile in questa società, serve un partito combattente e militarizzato. La presenza di partito comunista e militarizzato, se guidato dal marxismo-leninismo-maoismo e dalla linea di massa, è una condizione imprescindibile per la rivoluzione, ma il partito per poter dirigere deve essere risoluto, agile,

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

complessivo, e al di là delle zone liberate da tempo, dove è comunque è il Partito a dirigere, l'Esercito rimane la forma di avanguardia di lotta delle masse, la sua Organizzazione, e senza Esercito, il Partito diviene una caricatura dell'Esercito stesso. Il militarismo degli anni '70-80 in Italia ci dimostra che l'unità del politico e del militare va vissuta dalle masse, ma che servono strumenti adeguati a risolvere ogni problema, permanenti, coinvolgenti masse più grandi mano a mano che il processo si sviluppa in Guerra Popolare.

Riteniamo necessaria la costruzione di un Fronte Unito Democratico Rivoluzionario delle masse popolari, affermiamo in pratica che senza un sistema rivoluzionario delle masse in costruzione nelle realtà e nelle lotte di ogni giorno, senza correlazione e unità di queste, non è possibile poi avere questo strumento come semplice esplicazione della linea del Partito, se il Partito non è già sviluppato.

La concezione che sviluppa la destra è che sono le masse che devono esprimere la volontà o meno del cambiamento, se il Fronte non nasce e si produce solo di tanto in eventi o situazioni trasversali, va bene così. Posizione che sfocia nella controrivoluzione anche quando si vuole "esserci dentro" (alle situazioni trasversali) senza esprimere la necessità rivoluzionaria del Fronte Unito Democratico Rivoluzionario.

La concezione del centro sta fatto di avere un piede dentro e un piede fuori, nel scontrarsi dove si ritiene che non servisse. Qui la posizione è analoga alla posizione della destra.

Per la degenerazione di sinistra il Fronte non serve, è secondario, le masse si struttureranno solo dove proprio non possono essere sussunte nel partito. Ci si dimentica che la complessità della composizione di classe e la necessità della guida della classe operaia e del partito nasce dalla direzione non dall'assimilazione. Si sterilisce il problema, si distrugge il bambino anziché buttare l'acqua sporca.

Per noi non è sufficiente come fa Proletari Comunisti limitarsi all'istigazione rivoluzionaria, o delegare a una rivolta generalizzata delle masse, **che poi non ha inizio. Per noi iniziare una Guerra Popolare, perché diventi, un passaggio praticabile necessita la costruzione di grandi basi rivoluzionarie.**

Si tratta quindi di iniziare la Resistenza in forma Politica.

Solo un'estesa, Resistenza di massa, che vada oltre ghetti e orticelli, e ben oltre le stesse che generosamente le masse popolari mettono in campo contro le degenerazioni più intollerabili delle politiche di regime (dalle lotte studentesche alle lotte contro la TAV, fino alle mille e mille lotte specifiche locali).

Una lotta anche armata, una lotta popolare, per ripristinare il Diritto, per la riappropriazione pubblica dei beni passati di mano con le politiche di privatizzazione, la requisizione e la rimessa in marcia degli stabilimenti e le aree abbandonate, per un controllo di massa delle amministrazioni locali perché i contributi fiscali siano utilizzati per la difesa e rilancio del patrimonio pubblico immobiliare con l'imposizione del diritto gratuito alla casa per tutte le famiglie e per tutti i nuclei familiari di lavoratori e di disoccupati, di imposizione del reddito garantito, con la revoca delle pensioni d'oro e la stabilizzazione.

In una parola, con un passaggio di politico di Resistenza come punto di partenza il ritorno (o meglio l'inizio) rispetto pratico della Costituzione.

Questo passaggio richiede un'unità discriminante sui due punti della Resistenza anche armata e della lotta politica generale di rispetto pratico della Costituzione.

Quest'unità discriminante può tradursi in centri di coordinamento e collegamento delle forze, ma non come atto iniziale.

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

L'atto iniziale deve essere di avvio della Resistenza politica di massa.

Per produrre questi passaggi sono necessari un Partito, un Esercito e un Fronte Unico, però, sviluppato dentro un quadro che vede l'unità delle masse e non dei gruppi e dei ghetti, perché sono i gruppi il primo portatore dei parassiti.

Le attuali lotte operaie e popolari in Italia sono una risposta a un attacco disperato, fascista e distribuito che il padronato attraverso i governista attuando laddove i margini di profitti sono compromessi dal loro stesso idolo: il mercato.

Se il mercato fosse una scienza, non dovrebbero esistere le borse, che sono il loro campo di speculazione.

Se la loro scienza fosse esatta, non dovrebbero esistere i governi, che cercano di raccontare la fiaba della "regolazione del mercato" mentre ne sostengono la massima libertà.

In effetti, liberalizzazione è un termine ambiguo e corrotto che è servito negli ultimi decenni a rappresentare gli interessi più atti a sottrarre denaro pubblico alle casse dello Stato per poi poter negare diritti e soprattutto denaro ai lavoratori, ai giovani, ai pensionati, alle donne, persino ai disabili, per non dire ai malati, che invece è tutto dire.

Portando quindi il denaro alle stelle, il resto diventa merda, il denaro feticcio a idolo, i media sono scatenati e i circuiti devianti (cinema, droga, il sesso divenuto merce) allo scopo di impedire ai rapporti sociali il loro sviluppo sul piano civile e sociale.

La compressione degli operai italiani e l'estensione dell'insicurezza dei rapporti di lavoro con la classe operaia di importazione, che ha fatica sta costruendo una sua identità di classe, hanno creato una situazione tale per cui una gran parte della popolazione, pur vedendo fortemente compromesse le proprie condizioni di benessere rispetto a qualche anno fa, ancora si illudono di potersela cavare "riducendo il numero di immigrati", "spingendo gli operai al lavoro autonomo", "facilitando gli sgravi e contributivi" alle "nuove aziende" ecc. Ad amenità del genere, la Borghesia Imperialista lascia fare, nel frattempo continua a martellare, giungendo al fare l'ideologia al contrario, fascista, della libertà di licenziare. **È evidente che ci stiamo portando alla guerra civile.**

Allo scopo di dissuadere gli sciacalli macellai che reggono i vari governi nazionali (personaggi come Monti e Renzi) dal proseguire sulla loro linea, diamo alcuni elementi per la conduzione collettiva e unitaria del Fronte (in costruzione) e dell'Esercito del popolo nella Rivoluzione che si viene a tracciare con alcuni obiettivi parziali – di tappa – indubbiamente necessari.

I nuclei le colonne mobili, le basi si massa devono svilupparsi secondo alcune linee guida:

- 1) Non è possibile un cambiamento dei rapporti di forza senza una chiara presenza politica ed interpretativa dei fenomeni delle forze fattori e delle tendenze presenti in un territorio, in una regione, in una situazione con chiaro riferimento sempre alla situazione generale.
- 2) Le azioni devono essere possibilmente e tendenzialmente attuate per campagne e svilupparsi lungo assi interpretative che diano la possibilità alle masse di capire e condividere, mentre neghino alla base la possibilità ai media di regime di strumentalizzare in forma di provocazione.
- 3) Inevitabilmente la borghesia metterà in campo azioni di provocazione e/o di attacco verso le forze popolari.
- 4) E' decisamente sbagliato focalizzare l'attacco a una forza politica particolare. La si rafforza anziché indebolirla. Più importante sputtarli nel loro ruolo sociale diretto, fare

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

controinformazione.

Di fatto, nella rima fase della Guerra Popolare, quella in cui l'Esercito non avrà ancora stabilizzato la propria forza, e in cui il Fronte Unico non è ancora la forza principale della classe e delle masse popolari (quella con un programma unico, in cui è obbligatorio stare non come gruppo, ma come realtà, pur diversa, in movimento, quella, che si prone come forza contraente rispetto al regime, in senso tattico, ma senza cedere la strategia che dipende da altri fattori e non solo o principalmente dal Fronte Unico), la lotta sarà tra quanti cercheranno di trattenerne masse entro l'azione puramente sindacale e rivendicativa (che, pur positiva, ha e deve avere identità essenzialmente nel Fronte Unico e quindi non deve comunque essere posta, come priorità di tipo diverso a quelle del Fronte Unico stesso), e quelli che sapranno sviluppare la lotta e la costruzione sindacale e rivendicativa, in senso prospettivo, dell'oltre verso cui andare.

La funzione dei comunisti, del Partito Comunista, è quella di indirizzare e dirigere questo processo del superamento, di incapsularlo. **La rivoluzione non si fa in provetta.** Per questi motivi la nostra proposta politica ai comunisti del nostro paese, per avviare un processo di costruzione ci si deve basare su tre linee fondamentali:

- 1) Sviluppare il confronto e il dibattito e gli approfondimenti il più onestamente possibile nel senso dell'unire i rivoluzionari per costruire il partito, non per portare meramente acqua al proprio orticello.
- 2) Iniziare la guerra sviluppando nuclei fondanti dell'Esercito in una linea della direzione della Politica sul fucile.
- 3) Lavorare all'unità in tutti campi nella costruzione del Fronte Unito e degli organismi e dei suoi organismi fondanti: sindacato di classe, soccorso rosso, le case del popolo, i comitati di quartiere, i comitati di salvezza del territorio, organismi di autodifesa contro gli armamenti elettronici ecc.

**VIVA LA COSTRUZIONE DEI TRE STRUMENTI DELLA
RIVOLUZIONE IN OGNI PAESE**

VIVA LA RIVOLUZIONE PROLETARIA MONDIALE

GUERRA POPOLARE FINO AL COMUNISMO

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

ⁱ Intervista al Presidente Gonzalo pubblicata da *Quaderni di Controinformazione internazionale* Dossier n, 3, Primavera 1993.

ⁱⁱ J. V. Stalin, *Rapporto politico alla XVI Assemblea nazionale del Comitato Centrale del PCUS (B)*, in *Opere complete di Stalin*, Vol. 12, p. 215.

ⁱⁱⁱ Xu He, *TRATTATO DI ECONOMIA POLITICA Secondo volume*, pag. 551, MAZZOTTA.

^{iv} Un sistema che poiché unisce assieme sistemi barbari e tecnologia avanzatissima si potrebbe definire tecnofascismo.

^v Secondo uno studio della Kpmg Corporate Finance, società di consulenza, ripreso da *Le Monde* del 20.08.1999, nel corso del primo trimestre del 1999, sarebbero state effettuate circa 2500 operazioni di fusioni-acquisizioni per un ammontare di 411 miliardi di dollari di dollari con un rialzo del 68% rispetto al primo trimestre del 1998.

^{vi} Questa lenta ripresa della lotta di classe, è stata utilizzata dai sindacati con la pratica consolidata del recupero/pompieraggio, da una parte per un recupero di un rapporto con i lavoratori e dall'altra per incrementare e sviluppare la loro legittimazione rispetto alla borghesia e al suo Stato.

^{vii} Partecipò un quarto del proletariato danese a questo sciopero.

^{viii} *Cina: epicentro emergente del conflitto operaio mondiale?* di Beverly E Lu Zhang, articolo tratto da *La lunga accumulazione originaria* a cura di Devi Sacchetto e Massimiliano Tomba.

^{ix} Pensiamo al movimento di occupazione delle imprese e della relativa gestione da parte dei lavoratori. Tale movimento raggiunse almeno 120 imprese. Per coordinare le attività a livello nazionale tali imprese sorse nel 2001 il Movimento Nazionale delle Imprese Recuperate (MNER), che raggruppa la maggior parte delle imprese occupate.

^x Vedere Link http://www.marxismo.net/amlat/incontro_latinam_1005.html,
http://www.marxismo.net/amlat/riun_cogeven1005.html

^{xi} Tutto questo a prescindere dalle lotte armate indipendentiste – prima delle varie tregue e proposte di trattativa - in Euskadi e delle altre nazionalità che si trovano dello Stato spagnolo, in Irlanda del nord ed in Corsica, delle azioni di guerriglia in Germania da parte delle Cellule ant imperialiste e di altre formazioni anche dopo lo scioglimento della RAF, così come in Francia (Franchi tiratori partigiani, ed altre formazioni), in Italia (BR-PCC, NPR, FR, ecc.), in Spagna (GRAPO) ed in Grecia (17 novembre, Lotta Rivoluzionaria).

^{xii} Nella Seconda Internazionale questa lotta fu condotta da Engels, essendo Marx morto nel 1883.

^{xiii} Con la lotta contro il revisionismo moderno, il Movimento Comunista Internazionale raggiunse una maggiore consapevolezza della lotta fra le due linee. E questo è uno dei motivi che il maoismo è la terza tappa del pensiero comunista.

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA, PER IL FRONTE DELLE MASSE POPOLARI, PER LA RIVOLUZIONE E DI NUOVA DEMOCRAZIA, PER L'INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA

^{xiv} **Con la lotta contro il revisionismo moderno, il Movimento Comunista Internazionale raggiunse una maggiore consapevolezza della lotta fra le due linee. E questo è uno dei motivi che il maoismo è la terza tappa del pensiero comunista.**

^{xv} *LA DITTATURA COMPLETA SULLA BORGHESIA* (aprile 1975). Opere di Mao Tse-Tung vol. 25, Ed. Rapporti Sociali.

^{xvi} **Ma anche non tradizionali come i call center, trasferiti in Nord Africa e in India.**

^{xvii} Il movimento maoista a una storia in Afghanistan. Nel 1964 sorse l'Organizzazione della Gioventù Progressista (OGP) che scatenò un'attiva lotta contro il revisionismo kruscioviano, il socialimperialismo e il parlamentarismo, sostenendo che il potere nasce dal fucile. La rivista pubblicata dall'OGP, *Fiamma Eterna*, ebbe una forte diffusione tra le masse, che tra le forze rivoluzionarie e democratiche che i militanti dell'OGP erano conosciuti come i "fiammeggianti". La crisi che colpì il Movimento Comunista Internazionale come risultato del colpo di Stato revisionista in Cina nel 1976, colpì anche il giovane Movimento Comunista Afgano, che in quel momento stava perdendo molti quadri e leader a causa delle esecuzioni e degli arresti dello Stato reazionario. I comunisti, tuttavia, non furono sradicati facilmente; individualmente o in gruppo continuarono a giocare un ruolo importante nella guerra contro i socialimperialisti.

^{xviii} In India dove i comunisti di questo paese hanno dovuto risolvere il problema di trasformare le ampie e massicce lotte armate che c'erano dagli anni '60 in guerra popolare, il ruolo delle basi d'appoggio ha avuto un ruolo centrale.

^{xix} Per autonomia di classe bisogna intendere l'autonomia del proletariato dalle compatibilità del capitalismo, l'autonomia dai capitalisti, dai governi borghesi e dai riformisti e revisionisti che sono gli agenti della borghesia all'interno della classe operaia e delle masse popolari.

^{xx} A partire dal proprio imperialismo. Un'autentica lotta antimperialista in un paese imperialista come l'Italia pur con tutte le incrostazioni feudali che ha, **comincia quando si combatte la propria borghesia, il proprio governo imperialista.**

^{xxi} Con questo si intende rimarcare la differenza tra ruolo rivoluzionario e ruolo opportunistico (Walter Alasia 1980-1983), dissociatorio (Prima Linea) e delle altre tendenze liquidatrici al servizio della controrivoluzione.

^{xxii} Non possono certamente esserlo gruppi come quello di Franceschini (1982), quello dei 51 e le varie LOD carcerarie.

^{xxiii} Nel senso che non vi può esserci un autentico processo rivoluzionario senza un protagonismo in prima persona delle masse.